



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Paesaggi Rurali

PROGETTO DI RICERCA FINALIZZATO AL RICONOSCIMENTO DELLE
COMPONENTI STORICHE, CULTURALI ED INSEDIATIVE DEI PAESAGGI RURALI.



Sviluppo dell'attività di ricerca

Premessa

FASE 1

1.1 Avvio della ricerca scientifica, DGR n. 39/18 del 10 Ottobre 2014.

1.2 DGR n. 65/13 del 6 Dicembre 2016.

1.3 Allegato DGR n. 65/13 del 6 Dicembre 2016.

“Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale”.

FASE 2

2.1 Completamento del progetto di ricerca, DGR n. 45/19 del 27 Novembre 2017.

2.2 Incontri partecipativi del progetto “Paesaggi Rurali della Sardegna”.



Premessa

Nella prospettiva di una futura estensione del Piano Paesaggistico della Regione Sardegna alle zone interne, per ora limitato a n. 27 Ambiti di paesaggio costieri, approvato con Del. G.R. n.36/7 del 5 settembre 2006 e DPGR n. 82 del 7 settembre 2006, la Giunta regionale con la deliberazione 39/18 del 10 ottobre 2014 ha dato avvio alla ricerca scientifica, analitica e propositiva sull'identificazione dei "paesaggi rurali", in cooperazione con le Università di Cagliari e Sassari, poi successivamente anche con l'Istituto Superiore Regionale Etnografico, un'attività di ricerca scientifica finalizzata all'analisi, alla conoscenza, alla catalogazione e all'identificazione anche cartografica dei paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici.

Tale processo di ricerca si articola in due fasi.

Fase uno

In un primo momento il progetto di ricerca ha coinvolto le strutture regionali impegnate nella attività di pianificazione paesaggistica, l'Osservatorio del paesaggio, gli atenei di Cagliari, con i Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura DICAAR e di Scienze Sociali e delle Istituzioni DISSI, e di Sassari, con i Dipartimenti di Agraria DIA, di Scienze della Natura e del Territorio DIPNET e di Architettura, Design e Urbanistica DADU.

Oltre alle due università con i citati dipartimenti, ha preso parte attiva nella ricerca anche l'Istituto Superiore Regionale Etnografico ISRE con un approfondimento legato a tutti quegli aspetti immateriali di una cultura antica che legano i territori e le popolazioni che li abitano. Un ulteriore contributo alla stesura della metodologia è stato fornito dall'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (Fo.Re.S.T.A.S.).

Nel mese di dicembre del 2016 la Giunta Regionale ha approvato con la Deliberazione n. 65/13, la "Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale" predisposta all'interno del progetto di ricerca per la conoscenza e l'identificazione dei paesaggi rurali.

Fase due

La DGR n. 45/19 del 27 novembre 2017 da' mandato alla Struttura regionale affinché proceda al completamento del progetto ricerca per la conoscenza ed identificazione dei paesaggi rurali finalizzandola al riconoscimento delle componenti storiche, culturali ed insediative dei paesaggi rurali, secondo le modalità attuative individuate nelle precedenti Deliberazioni G.R. n. 39/18 del 10.10.2014 e n. 36/9 del 14.07.2015.

La delibera 45/19 prevedeva oltre al coinvolgimento dei Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale ed Architettura e di Scienze Sociali dell'Università di Cagliari e del Dipartimento di Agraria dell'Università di Sassari, il coinvolgimento dell'Istituto Superiore Regionale Etnografico per gli aspetti immateriali della cultura antica anche quello dell'ANCI, al fine di promuovere e incoraggiare la partecipazione attiva degli enti locali, delle comunità e dei singoli cittadini alla fase di programmazione e ricerca.



Paesaggi Rurali



FASE 1



1.1 Avvio della ricerca scientifica, DGR n. 39/18 del 10 Ottobre 2014





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 39/18 DEL 10.10.2014

Oggetto: Pianificazione paesaggistica regionale. Progetto di ricerca per la conoscenza e l'identificazione dei paesaggi rurali.

Si assenta l'Assessore Spano.

L'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica richiama la deliberazione della Giunta regionale n. 27/14 del 15 luglio 2014 recante "Indirizzi per la predisposizione del disegno di legge in materia di governo del territorio", tra i quali rilievo strategico rivestono il contenimento dell'uso di suolo e la salvaguardia del territorio rurale, e nella quale sono confermati il ruolo e la funzione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), quale atto pianificatorio capace di porsi, ai sensi del comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale n. 8 del 2004, come quadro di riferimento e di coordinamento, per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale.

L'Assessore rileva che i paesaggi rurali, negli attuali scenari programmatici a livello comunitario, nazionale e regionale, sono oggetto di particolare attenzione per l'importanza che ricoprono a livello identitario, culturale, storico e soprattutto produttivo. Si presenta, quindi, la necessità di analizzare e individuare i paesaggi rurali secondo le attuali esigenze, anche in relazione a programmi operativi di sviluppo, atti di pianificazione comunale e piani di settore.

L'Assessore ricorda, inoltre, che la pianificazione paesaggistica regionale sarà nel breve periodo estesa all'intero territorio, con la conseguente necessità, per il pianificatore, di confrontarsi con una realtà rurale dominante nel paesaggio degli ambiti interni, della quale occorrerà individuare criteri interpretativi e obiettivi di sviluppo.

In tale prospettiva, la pianificazione regionale, comunale o di settore dovrà nel prossimo futuro soddisfare la necessità di tutelare, salvaguardare e sviluppare un paesaggio rurale, che assume fortemente caratterizza i territori interni. Occorrerà, quindi, considerare la componente intangibile e immateriale dei paesaggi sardi e identificare le regole che possono contribuire alla salvaguardia del paesaggio e alla riduzione del rischio idrogeologico.



La conoscenza scientifica dei “paesaggi agrari e pastorali di interesse storico” è anche funzionale al processo di verifica e adeguamento del piano paesaggistico, secondo quanto previsto dall'articolo 156 del D.Lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i., infatti la legge nazionale n. 227/2001 e s.m.i., nel fornire la definizione di bosco, prevede l'esclusione di tali paesaggi dal vincolo di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g), del D.Lgs. n. 42 del 2004.

L'Assessore segnala la presenza del “Registro Nazionale del Paesaggio rurale storico, pratiche agricole e conoscenze tradizionali”, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel quale possono inseriti i paesaggi rurali storicamente riconosciuti, in linea con le politiche europee 2014-2020 e in linea con le azioni promosse a livello internazionale da organizzazioni quali l'UNESCO e la FAO. L'eventuale inserimento nel richiamato Registro potrebbe consentire l'attuazione di azioni legate alla diffusione e promozione di luoghi e pratiche locali a livello globale. L'Assessore evidenzia che i risultati sinora raggiunti sono scaturiti dalla collaborazione, per l'attuazione di un progetto di ricerca, tra il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e quattordici Università italiane ed alcuni enti di ricerca internazionali.

L'Assessore richiama, quindi, i compiti assegnati all'Osservatorio della pianificazione urbanistica e della qualità del paesaggio, attivato ai sensi della legge regionale n. 8/2004 quale struttura specialistica, incardinata nella Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia, alla quale sono attribuite funzioni di studio e di ricerca in materia di pianificazione territoriale, che ha già sviluppato ricerche in tema di paesaggio con la collaborazione delle Università di Firenze e Torino.

L'Assessore propone, in analogia con quanto fatto a livello nazionale, di promuovere un progetto di ricerca da attuare in collaborazione tra la Regione, coinvolgendo le strutture impegnate nella attività di pianificazione paesaggistica e di verifica del suo grado di attuazione a livello locale, l'Università di Cagliari, Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura e l'Università di Sassari, Dipartimento di Scienze della natura e del territorio e Dipartimento di Agraria.

La cooperazione avrà ad oggetto la ricerca scientifica, analitica e propositiva sui paesaggi rurali, con l'obiettivo di salvaguardarli, di preservarne l'identità e le peculiarità attraverso uno studio approfondito funzionale a predisporre una pianificazione organica con le valenze ambientali e con le esigenze di presidio e di tutela del territorio, anche rispetto ai rischi idrogeologici cui è esposto.

A tal fine l'Assessore ritiene opportuno, per il perseguimento delle finalità anzidette, ricorrere agli Accordi di collaborazione istituzionale da stipulare con le Università in attuazione della deliberazione n. 47/45 del 30.12.2010 e, richiamati per finalità analoghe, anche dal punto 1 della deliberazione n. 53/4 del 20.12.2013, che si sostituisce con la presente deliberazione.



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 39/18
DEL 10.10.2014

La Giunta regionale, preso atto di quanto sopra rappresentato, udita e condivisa la proposta dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, acquisito il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia

DELIBERA

di dare mandato alla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia affinché, in attuazione della deliberazione n. 47/45 del 30.12.2010 e in sostituzione di quanto previsto punto 1 della deliberazione n. 53/4 del 20.12.2013, provveda alla stipula di un Accordo di collaborazione istituzionale, nell'ambito delle somme già disponibili, con le Università degli studi di Cagliari e di Sassari, rispettivamente Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura e di Scienze della natura e del territorio e di Agraria, competenti nelle diverse tematiche agroforestali e insediative, avente ad oggetto lo svolgimento in cooperazione dell'attività di ricerca scientifica finalizzata all'analisi, alla conoscenza, alla catalogazione e all'identificazione anche cartografica dei paesaggi rurali, in particolare quelli storici.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru

1.2 DGR n. 65/13 del 6 Dicembre 2016.





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 65/13 DEL 6.12.2016

Oggetto: Pianificazione paesaggistica regionale. Progetto di ricerca per la conoscenza e l'identificazione dei paesaggi rurali. Approvazione Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale.

L'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica richiama le deliberazioni della Giunta regionale n. 39/18 del 10 ottobre 2014 e n. 36/9 del 14 luglio 2015 relative al "Progetto di ricerca per la conoscenza e identificazione dei paesaggi rurali", a seguito delle quali è stata avviata una stretta collaborazione tra le Strutture regionali impegnate nella attività di pianificazione paesaggistica, l'Osservatorio regionale del paesaggio, gli Atenei di Cagliari, con i Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura e di Scienze Sociali e delle Istituzioni, e di Sassari, con i Dipartimenti di Agraria, di Scienze della Natura e del Territorio e di Architettura, Design e Urbanistica. Oltre alle due Università con i citati dipartimenti, ha preso parte attiva nella ricerca l'Istituto Superiore Regionale Etnografico con un approfondimento legato agli aspetti immateriali della cultura antica che legano i territori e le popolazioni che li abitano. Un ulteriore contributo alla ricerca è stato fornito dall'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna.

Prima di procedere all'illustrazione dei risultati della ricerca, contenuti nella Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale, l'Assessore sottolinea che i paesaggi rurali, negli attuali scenari programmatici a livello comunitario, nazionale e regionale, sono oggetto di particolare attenzione per l'importanza che ricoprono a livello identitario, culturale, storico e soprattutto produttivo e che, per questo motivo, le analisi sono state svolte anche in relazione a programmi operativi di sviluppo, atti di pianificazione comunale e piani di settore.

L'Assessore evidenzia, altresì, che l'applicazione sul territorio della metodologia individuata consentirà l'acquisizione di elementi conoscitivi utili al completamento della pianificazione paesaggistica del territorio regionale, con particolare riferimento alla individuazione, in coerenza con l'articolo 135 del D.Lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i., degli ambiti territoriali e della individuazione delle linee di sviluppo del territorio in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.



L'Assessore presenta, quindi, la Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale illustrandone le parti, i contenuti e i fini applicativi e propone alla Giunta regionale la sua approvazione al fine di procedere, in fase successiva, alla sua applicazione nel territorio regionale con l'obiettivo di salvaguardare, valorizzare e preservare l'identità e le peculiarità dei paesaggi rurali e delle valenze ambientali, favorendo il presidio e la tutela del territorio, anche rispetto ai rischi idrogeologici cui è esposto, e garantendo al contempo l'innovazione del settore produttivo del territorio rurale.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, acquisito il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia

DELIBERA

- di approvare la “Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale”, allegata alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;
- di dare mandato alla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia affinché proceda all'applicazione sul territorio della “Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale”, valutando l'eventuale ricorso alle modalità attuative già individuate dalle Delib.G.R. n. 39/18 del 10 ottobre 2014 e n. 36/9 del 14 luglio 2015.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru

1.3 Allegato alla DGR n. 65/13 del 6 Dicembre 2016.

“Metodologia per l’individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale”.

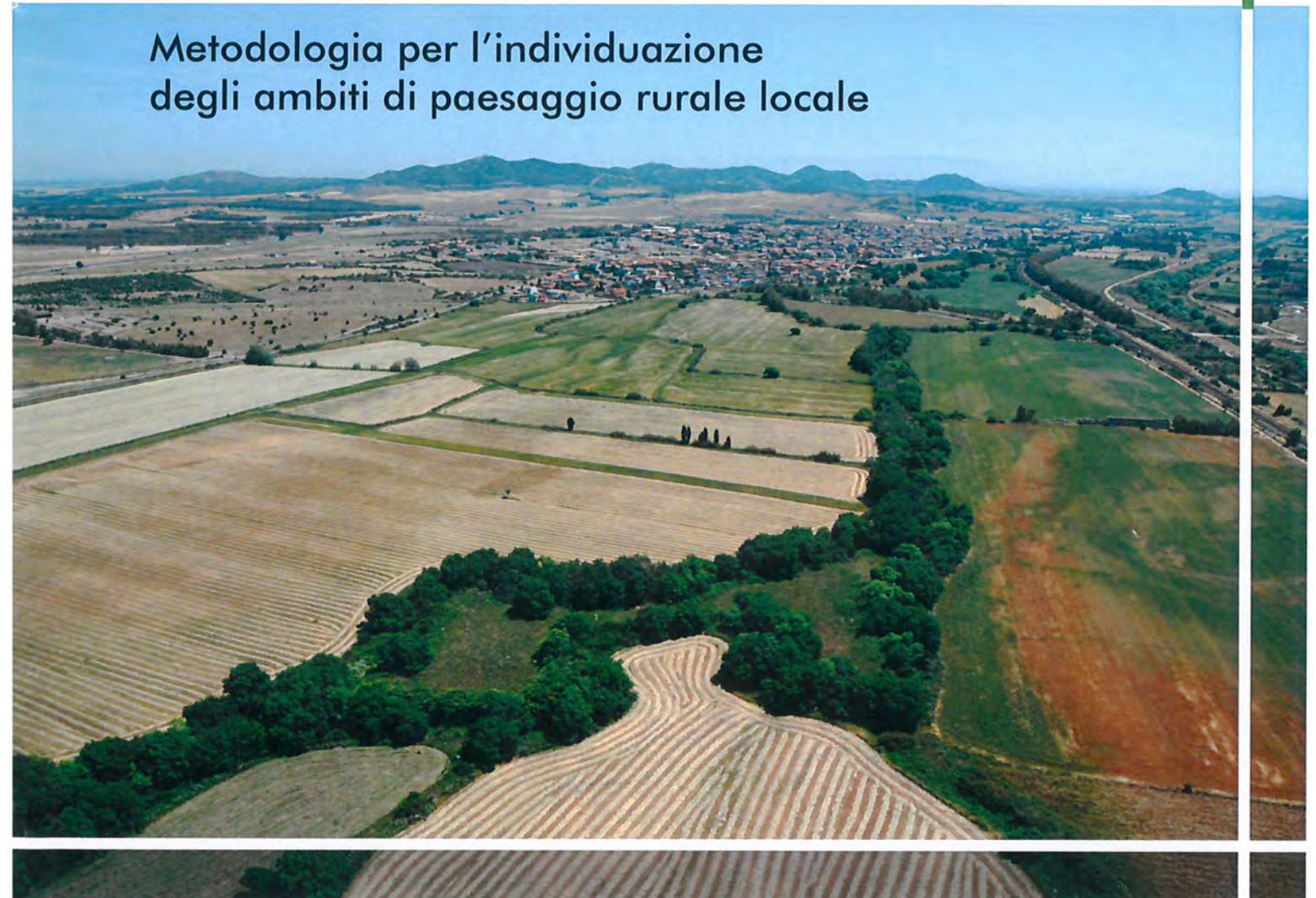




REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PAESAGGI RURALI DELLA SARDEGNA

Metodologia per l'individuazione
degli ambiti di paesaggio rurale locale





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PAESAGGI RURALI DELLA SARDEGNA

Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale

Allegato alla Delib.G.R. n. 65/13 del 6.12.2016



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
2	OBIETTIVI DELLA RICERCA	3
2.1	Principi e finalità specifiche	4
2.1.1	Il paesaggio come “bene comune”	4
2.1.2	Interazioni/conessioni tra Paesaggio e sviluppo	5
2.1.3	Il ruolo delle comunità: il paesaggio partecipato	5
2.1.4	Paesaggio e regole insediative per lo spazio rurale	6
3	DEFINIZIONE DI PAESAGGIO RURALE	7
4	SOCIETÀ ED ECONOMIA RURALE	8
4.1	Elementi socio-economici del paesaggio rurale	8
4.2	Costruzione sociale dello spazio rurale	9
4.3	Descrittori socio-economici per un riconoscimento d’Ambito	10
5	ASPETTI STORICO-CULTURALI ED ETNOANTROPOLOGICI	12
5.1	La cultura tradizionale dell’isola e la sua importanza ai fini della riconoscibilità e tutela dei paesaggi rurali	12
5.2	I paesaggi rurali storici. Attualità e contemporaneità dei paesaggi rurali della Sardegna	12
5.3	Il patrimonio documentale sui paesaggi culturali: L’ISRE	14
5.4	Una metodologia dell’analisi etnoantropologica del paesaggio: la matrice dei paesaggi culturali	15
6	SUOLI, VEGETAZIONE FORESTALE E PASCOLI	19
6.1	Aspetti pedologici	19
6.2	Paesaggio Naturale e paesaggio agrario	19
6.3	Il paesaggio zootecnico	20
6.4	Il paesaggio forestale	23
7	I PAESAGGI AGRARI LOCALI	28
8	I SISTEMI INSEDIATIVI RURALI	31
8.1	La “struttura logica” dei SIR	32



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

9	AMBITI DI PAESAGGIO RURALE LOCALE (APRL)	38
9.1	CONOSCENZA	38
9.2	INTERPRETAZIONE.....	39
9.3	PROGETTAZIONE.....	41
10	CONCLUSIONI	45



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1 INTRODUZIONE

I paesaggi rurali, negli attuali scenari programmatici a livello comunitario, nazionale e regionale, sono oggetto di particolare attenzione per l'importanza che ricoprono a livello identitario, ambientale, culturale, storico e soprattutto produttivo. Si è presentata, quindi, la necessità di analizzare e individuare i paesaggi rurali secondo le attuali esigenze, anche in relazione a programmi operativi di sviluppo, atti di pianificazione comunale e piani di settore.

In tale prospettiva la pianificazione regionale, comunale o di settore dovrà nel prossimo futuro soddisfare la necessità di tutelare, salvaguardare e sviluppare la ruralità dei paesaggi, che caratterizza fortemente i territori interni e in buona parte anche quelli costieri. Occorrerà garantire la giusta attenzione alla componente immateriale dei paesaggi sardi, identificando inoltre le regole che possono contribuire alla salvaguardia dei territori ed alla riduzione del rischio idrogeologico.

A conferma dell'importanza che rivestono i paesaggi rurali, in particolare quelli storici, è stato recentemente istituito un "Registro Nazionale del Paesaggio rurale storico, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali", presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in linea con le politiche europee 2014-2020 e con le azioni promosse a livello internazionale da organizzazioni quali l'UNESCO e la FAO. L'eventuale inserimento di una selezione di paesaggi rurali della Sardegna nel Registro Nazionale potrebbe consentire l'attuazione di azioni legate alla diffusione e promozione, a livello globale, di luoghi e pratiche locali.

Il Piano Paesaggistico della Regione Sardegna, Primo ambito omogeneo limitato a n. 27 Ambiti di paesaggio costieri, è stato approvato con Del. G.R. n.36/7 del 5 settembre 2006 e DPGR n. 82 del 7 settembre 2006. Nella prospettiva di una futura estensione alle zone interne, fu elaborata dall'amministrazione regionale un'ipotesi di individuazione di macro ambiti di paesaggio rurale riferiti agli Ambiti di paesaggio del PPR. Ciascun macro ambito di paesaggio rurale racchiude uno o più contesti territoriali nei quali si svolgono produzioni agricole, zootecniche e/o silvocolturali significative in termini quali-quantitativi ed è caratterizzato da comuni connotazioni biofisiche, geofisiche e storico-culturali espresse anche attraverso descrittori che ne evidenziano la valenza paesistica. I "Cento paesaggi rurali" raccontano in maniera simbolica i Macro-Paesaggi attraverso l'individuazione di cento luoghi rappresentativi della Sardegna rurale, nei quali in modo unico si esplica, nello spazio e nel tempo, la combinazione di aspetti paesaggistici, storici, sociali, economici ed ambientali. Essi si presentano come dei punti di focalizzazione delle attenzioni per la rarità o unicità che rivestono, come per esempio i terrazzamenti, gli orti extraurbani, l'organizzazione con particolare estensione di oliveti e vigneti, le bonifiche o le riforme agrarie.



In linea con quanto attivato a livello nazionale e in risposta al crescente ritorno alla terra da parte delle nuove generazioni, il 10 ottobre 2014, la Giunta regionale ha deliberato¹ di svolgere in cooperazione con le Università di Cagliari e Sassari, poi successivamente anche con l'Istituto Superiore Regionale Etnografico, un'attività di ricerca scientifica finalizzata all'analisi, alla conoscenza, alla catalogazione e all'identificazione anche cartografica dei paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici.

Questo progetto di ricerca ha coinvolto le strutture regionali impegnate nella attività di pianificazione paesaggistica, l'Osservatorio del paesaggio, gli atenei di Cagliari, con i Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura e di Scienze Sociali e delle Istituzioni, e di Sassari, con i Dipartimenti di Agraria, di Scienze della Natura e del Territorio e di Architettura, Design e Urbanistica. Oltre alle due università con i citati dipartimenti, ha preso parte attiva nella ricerca l'Istituto Superiore Regionale Etnografico con un approfondimento legato a tutti quegli aspetti immateriali di una cultura antica che legano i territori e le popolazioni che li abitano. Un ulteriore contributo alla stesura della metodologia è stato fornito dall'Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna (Fo.Re.S.T.A.S.).

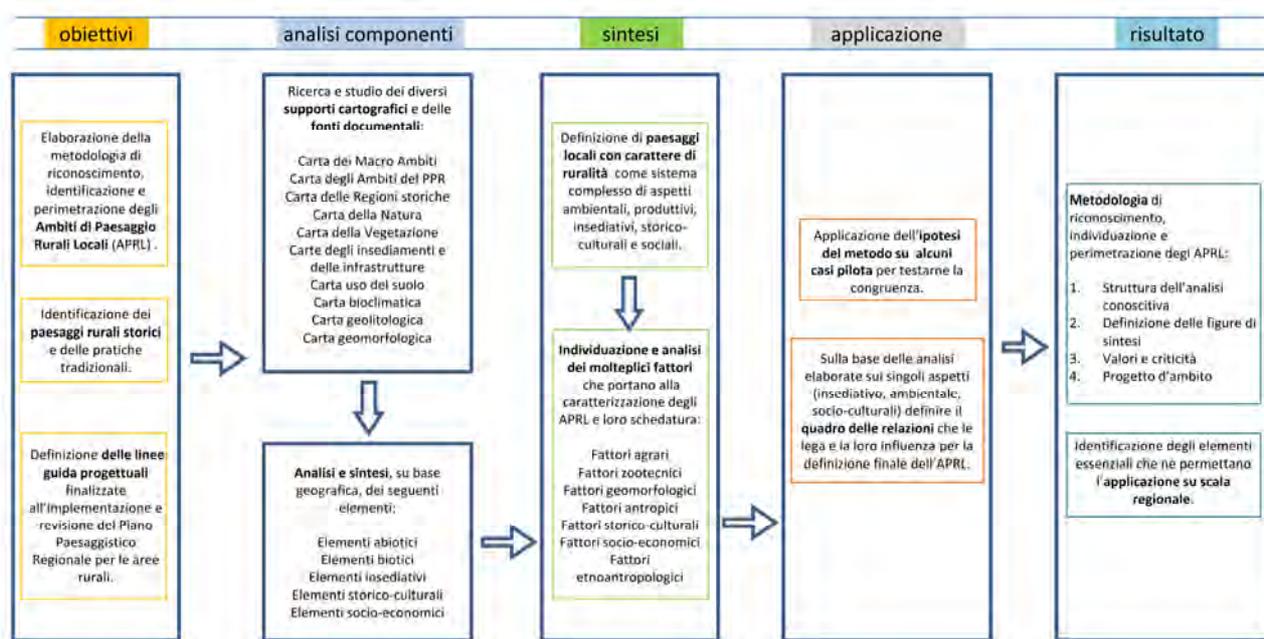


Immagine 1. Diagramma di sviluppo della ricerca in cui si riassumono per grandi linee i passaggi effettuati e i contenuti affrontati per arrivare al risultato finale.

¹ Delibera di G.R. n. 38/18 del 10.10.2014



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La metodologia, quale risultato della ricerca che viene di seguito illustrata, permette di identificare alla scala locale i paesaggi rurali, attraverso un processo che può essere declinato anche a scale inferiori, come quella comunale o delle Unioni di comuni.

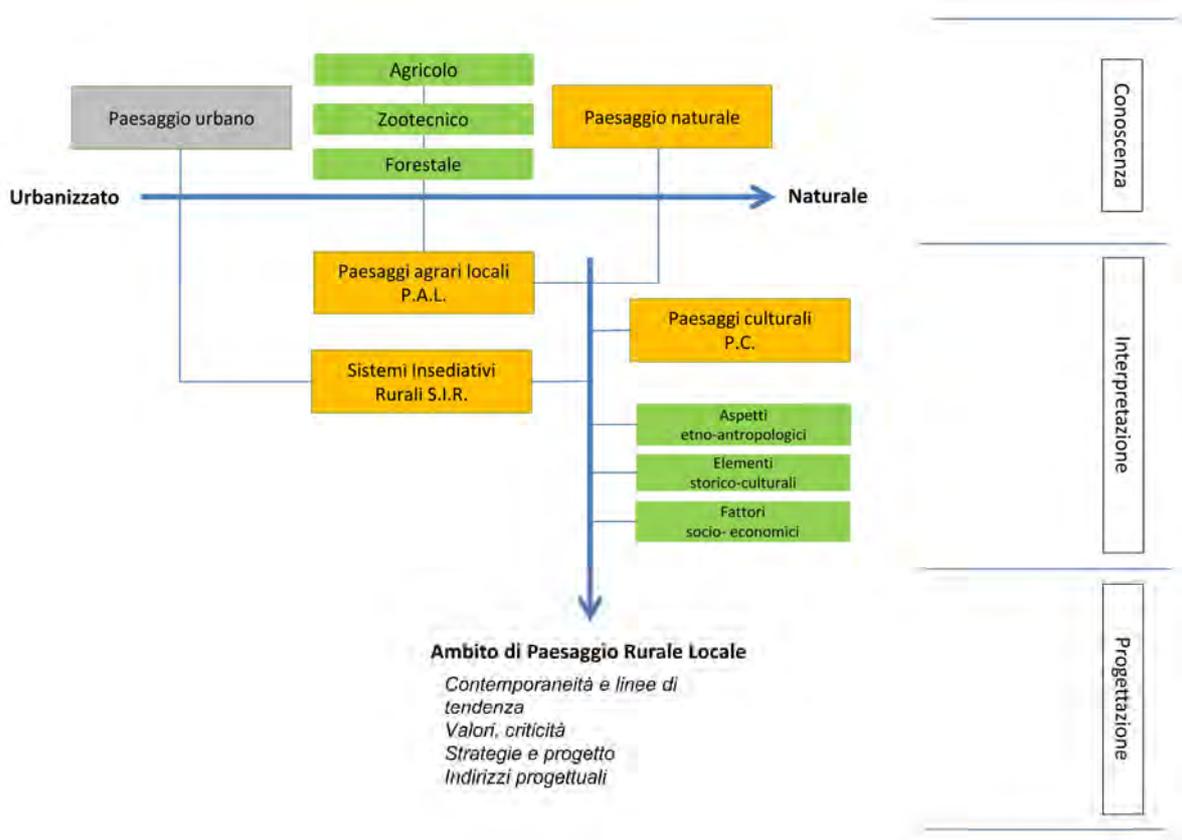


Immagine 2. Diagramma sintetico della metodologia per l'individuazione degli Ambiti di paesaggio rurale locale (APRL).

2 OBIETTIVI DELLA RICERCA

La metodologia di riconoscimento e individuazione dei paesaggi rurali si fonda sull'utilizzo di uno strumento, l'Ambito di paesaggio, già codificato all'interno del Piano paesaggistico regionale, in grado di guidare e integrare la pianificazione del territorio verso una corretta gestione delle risorse naturali e produttive, nel rispetto dei differenti sistemi ed elementi che le caratterizzano.

Gli obiettivi generali del progetto di elaborazione della metodologia riconoscono la promozione di forme di sviluppo sostenibile e mirano al "contenimento dell'uso di suolo" e alla "salvaguardia del territorio rurale".

Tra le finalità prioritarie è stata posta la salvaguardia delle relazioni esistenti tra i caratteri dell'insediamento rurale e i relativi contesti storico-culturali, così come tra i caratteri ambientali e le condizioni sociali e produttive delle comunità locali.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Uno degli obiettivi della ricerca, tradotto poi in metodologia, mirava a rilevare la persistenza nel tempo dei caratteri rurali e delle relazioni immateriali. Un percorso, quindi, utile per individuare gli eventuali ambiti di paesaggio rurale “storico” locale della Sardegna. Un riconoscimento propedeutico per quei paesaggi che possono essere proposti dalle comunità per il “Registro dei paesaggi rurali storici e delle pratiche tradizionali” (Registro custodito presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali).

2.1 Principi e finalità specifiche

Dalle più recenti esperienze di pianificazione paesaggistica, derivano tre importanti principi basilari:

- l’interpretazione del paesaggio come bene comune e non come puro elemento da conservare;
- il valore delle interazioni/conessioni tra paesaggio e sviluppo;
- Il ruolo delle comunità: il paesaggio partecipato;
- incidenza delle regole insediative per lo spazio rurale sul paesaggio.

2.1.1 Il paesaggio come “bene comune”

Il paesaggio costituisce bene comune di tutti gli abitanti di una regione, che incorpora la memoria del lavoro delle generazioni passate e costituisce un patrimonio per le generazioni future. Questo bene comune, la cui riproduzione richiede non solo tutela, ma anche cura e manutenzione continua e attiva, rappresenta un valore aggiunto straordinario in termini di riconoscibilità e attrattività del territorio (PIT Toscana, 2015).

Il Piano paesaggistico si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio, per definire indirizzi e regole d’uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici, e per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.

Questa visione consente anche di superare una usuale identificazione della protezione del paesaggio con una esclusiva mera finalità di conservazione.

Occorre impostare l’atto di pianificazione come strumento in grado di produrre, oltre che vincoli, soprattutto regole di trasformazione, politiche, progetti e azioni che favoriscano l’incremento della qualità dei paesaggi dell’intero territorio regionale, comprendendo oltre le azioni di conservazione, quelle di valorizzazione, di riqualificazione, di ricostruzione. Il Piano assume quindi il paesaggio di un intero territorio contemporaneamente e sinergicamente come risorsa per lo sviluppo autosostenibile e per l’aumento del



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

benessere (requisito fondativo di una più alta qualità dello sviluppo), attraverso la cura e la messa in valore dei beni patrimoniali (PPTR Puglia, 2015).

2.1.2 Interazioni/conessioni tra Paesaggio e sviluppo

Nel suo insieme il paesaggio rurale per la Regione è già oggi un valore aggiunto inestimabile. Tra i numerosi aspetti che legano reciprocamente paesaggio e sviluppo, i più rilevanti sono:

- il paesaggio come fattore di attrazione di individui;
- il paesaggio come fattore di identità sociale, di riproduzione della stessa e di attrazione dei nuovi abitanti (in particolare rural users);
- il paesaggio come bene comune capace di contribuire al benessere collettivo;
- il paesaggio come luogo di specificità e produzioni specifiche vendibili;
- il paesaggio come strumento per mantenere la competitività dell'offerta turistica;
- il paesaggio come organismo rappresentato dal patrimonio archeologico, storico e religioso con le loro manifestazioni che perpetuano importanti aspetti culturali.

Il paesaggio, per poter contribuire allo sviluppo, non può essere considerato isolatamente, a prescindere dalla sua connessione con la qualità dei prodotti e dei servizi che a loro volta possono trarre vantaggi competitivi proprio dalla sinergia con i paesaggi in cui sono collocati. Sono invece proprio le sinergie, le coevoluzioni virtuose possibili tra paesaggi ereditati dalle generazioni passate e nuovi investimenti sul territorio, che rappresentano la chiave decisiva per il futuro del paesaggio e del benessere (PIT Toscana). In questa prospettiva il paesaggio assume due dimensioni: una economica che enfatizza il ruolo del paesaggio come “generatore di valore” e “volano di sviluppo” (rapporto tra conservazione del paesaggio e valore aggiunto dei beni agroalimentari)²; l'altra sociale con l'appropriazione e modellizzazione degli spazi da parte delle comunità all'interno di un processo partecipato, di condivisione e costruzione di beni e valori comuni.

2.1.3 Il ruolo delle comunità: il paesaggio partecipato

Oltre alla tutela, la pianificazione deve tuttavia garantire la gestione attiva dei paesaggi attraverso l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle diverse politiche territoriali, urbanistiche e settoriali (PPTR Puglia, 2015).

² Vedi a questo proposito anche la Legge regionale n.16 del 7 agosto 2014 “Norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale: agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti” che ha tra gli obiettivi specifici “l'utilizzo delle forme di paesaggio agricolo in chiave turistica, valorizzando le proprietà diffuse del territorio non funzionali a una produzione di massa”, oltre a prevedere l'organizzazione in distretti rurali, agro-alimentari di qualità, bio distretti, della pesca e dell'acquacoltura di qualità.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Seguire il Codice dei beni culturali e del paesaggio e la Convenzione europea del paesaggio significa passare da un'azione tradizionale di tutela del paesaggio mediante l'apposizione di vincoli riferiti all'aspetto estetico dello stesso ad un'azione di buon governo dai contenuti *co-pianificati*, un piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi gli altri piani e programmi di livello regionale e locale, a livello di esemplificazione vedi PSR (PIT Toscana).

In quest'ambito occorre restituire centralità a coloro che nel paesaggio rurale operano, agricoltori e pastori, compendi forestali, aziende agri-turistiche, nuovi soggetti e attività innovative quindi alla multifunzionalità dell'agricoltura, intesa come "insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura" (Idda, Furesi e Pulina, 2005) e ai servizi eco sistemici dati dalla gestione forestale sostenibile.

Questo nuovo ruolo del mondo rurale nella **produzione di qualità dello sviluppo** è concepibile a partire da nuove finalità *produttive multifunzionali*, socialmente riconosciute ed economicamente rivalutate in base alla qualità dei caratteri specifici del prodotto e del contesto spaziale e sociale (Magnaghi e Fanfani, 2010; Ferraresi, 2009).

2.1.4. Paesaggio e regole insediative per lo spazio rurale

Per rafforzare progettualmente le **relazioni che intercorrono fra comunità e spazio dell'abitare** è necessario riconoscere e agire sulle regole insediative. Regole scritte e non scritte che storicamente governano un territorio, capaci di considerare la ricchezza di grandi specificità locali che i paesaggi delle regioni rurali ci forniscono. Esse hanno la necessità di rapportarsi a principi che possono essere anche utilizzati per una prima formulazione di alcuni *Indirizzi generali per le regole insediative nello spazio agrario*:

- Indirizzo di ricostruzione delle **trame ecologiche**: ogni intervento dovrebbe migliorare, o almeno non peggiorare, la sostenibilità del *pattern* agrario, per esempio non compromettendo ma rafforzando la stabilità dei versanti, gli afflussi e i deflussi delle acque.
- Deciso orientamento alla riqualificazione e al recupero delle **tracce storiche**: ogni progetto di intervento dovrebbe infatti tenere conto delle preesistenze, non solo edilizie ma anche infrastrutturali (percorsi, recinti, terrazzamenti, sistemazioni idrauliche...).
- Pratiche costruttive orientate al governo e alla chiusura del **ciclo di vita**: i nuovi interventi dovrebbero essere incentivati e sostenuti nell'adozione di materiali "a chilometro quasi zero", con basso tasso di energia aggiunta incorporata e/o mediante sistemi realmente reversibili e riciclabili.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- Coerenza con il reale stato di **necessità** del territorio: rispetto degli aspetti bioclimatici e di “efficienza energetica”, quali esposizione ed orientamento solare, schermature edilizie e vegetali, aperture coerenti con il clima mediterraneo, volumi “semplici” e compatti per ottimizzare il fattore di forma contro la dispersione energetica, posizionamento delle costruzioni rispetto ai versanti e al pendio, contenimento dei “movimenti di terra” in scavo e rilevato; questo approccio alla modificazione non a caso implica un richiamo al “Genius loci”.
- Indirizzo di **minimo consumo di suolo**: in coerenza con il principio insediativo-base dei paesaggi rurali a bassa densità della Sardegna, andrebbe in **linea generale evitata la dispersione casuale dell’insediamento** nell’agro, per favorire nei diversi modi possibili le modalità insediative che risultano efficaci nel senso dell’accorpamento o densificazione di nuclei esistenti.
- Attenzione e cura dello **spazio periurbano**: il progetto delle aree di margine dovrebbero costituire una frontiera evolutiva in cui sperimentare nuovi modelli di integrazione rururbana della multifunzionalità, dove la residenza si interfaccia con pratiche socio-produttive come gli orti urbani o con nuove forme di filiera corta nella commercializzazione dei prodotti di una “agricoltura urbana”.

In ogni caso le regole insediative dovranno essere coerenti con il modello di sviluppo sostenibile e con i processi produttivi esistenti e programmati per i differenti ambiti di paesaggio rurale riconosciuti sul territorio regionale.

3 DEFINIZIONE DI PAESAGGIO RURALE

A conclusione della ricerca e alla base della metodologia di individuazione degli ambiti di paesaggio rurale, è stata predisposta una definizione che racchiuda al proprio interno la complessità del significato di ruralità, senza dimenticare la definizione di paesaggio data dalla Convenzione Europea del Paesaggio:

“Il paesaggio rurale è una determinata parte del territorio con prevalenti usi agricoli, zootecnici, forestali, naturali e insediativi, singoli o combinati, la cui caratterizzazione deriva dall’interrelazione di processi naturali e/o antropici, materiali e immateriali, così come è percepito dalle popolazioni”

I Paesaggi rurali possono avere una propria dimensione spaziale territoriale identificabile e riconoscibile, in cui possono prevalere alcuni caratteri ecosistemici rispetto ad altri. I caratteri così come rilevabili sul territorio non sono mai riscontrabili singolarmente, ma più spesso combinati a mosaico fra loro, con la



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

possibile prevalenza di uno rispetto ad un altro secondo una scala predeterminata. In situazioni come quella europea e in particolare mediterranea, la combinazione tra uomo e natura e gli equilibri che si sono venuti a formare nel tempo sono ormai inscindibili. Difficilmente i sistemi naturali hanno conservato intatti i propri equilibri senza che si possa rilevare, anche se di lieve entità, un'alterazione da parte dell'uomo. Si possono riscontrare, tuttavia, parti del territorio regionale in cui il livello di integrità e quindi di naturalità, è molto elevato, come possono anche essere riconosciuti paesaggi rurali in cui sono invece nettamente prevalenti i caratteri di trasformazione dovuto all'azione dell'uomo.

Il paesaggio rurale secondo l'accezione data dalla definizione, oltre ai caratteri naturali, produttivi e insediativi porta al proprio interno anche caratteri immateriali legati alle relazioni fra uomo e territorio che si esplicano in pratiche di coltivazione, modi dell'abitare, modi di attraversare lo spazio, gestione dei prodotti, relazioni sociali ed economiche. Insieme esse definiscono la storia e la cultura di una comunità e possono portare all'identificazione, riconoscibilità e conferma di un paesaggio rurale.

Il paesaggio rurale porta con sé, quindi, una visione unitaria in cui convergono aspetti materiali e immateriali.

4 SOCIETÀ ED ECONOMIA RURALE

4.1 Elementi socio-economici del paesaggio rurale

Il paesaggio costituisce il prodotto di un complesso processo culturale in cui gli aspetti ecologici, tecnici, economici e sociali sono strettamente legati tra di loro e si riflettono nelle rappresentazioni simboliche.

Quando parliamo di territorio e di paesaggio parliamo di uno spazio a partire da due caratteristiche. Da una parte esiste il territorio come ambiente fisico-geografico, con condizioni climatiche e pedologiche, con una suscettibilità specifica dei suoli, con una particolare tipologia naturale o potenziale di comunità vegetali e animali. Questo **paesaggio fisico-biologico**, tuttavia, è stato quasi sempre trasformato dall'uomo, nel senso che appena l'uomo oltrepassa lo stadio della semplice raccolta, con l'uso del suolo per modificare in modo significativo le componenti naturali, crea un paesaggio agrario. Quindi il paesaggio fisico trasformato dall'uomo diventa un **paesaggio antropico**, con caratteristiche storiche ed insediative rurali e culturali specifiche, che si intreccia in maniera inscindibile col precedente. Emilio Sereni (1961) parla di paesaggio agrario come *"quella forma che l'uomo, nel corso e ai fini delle sue attività produttive agricole, imprime al paesaggio naturale"*. La diversità del paesaggio in termini di spazi e specie vegetali e animali introdotte dall'uomo è espressione della biodiversità complessiva presente nel territorio. Il paesaggio in questo



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

contesto non è un puro bene a sé stante da conservare e riportare allo stato di naturalità, bensì è centrale nei rapporti tra uomo e ambiente, espressione e rappresentazione di specificità e identità culturali costruite e generate nel tempo.

Accanto al territorio fisico e a quello trasformato dall'uomo c'è **un terzo paesaggio: quello percepito e rappresentato**. Ci sono territori che nell'immaginario collettivo richiamano qualcosa: spazi, geometrie, luoghi sacri, luoghi in senso sociologico. Il territorio percepito è un territorio **riconosciuto sia all'interno (ed in quanto tale diventa cultura) sia all'esterno**, perché richiama alla mente il nome, la localizzazione (toponimi, confini fisici e sociali), elementi di cultura materiale ed anche immateriale.

L'insieme di questi quattro elementi, fisicità, biodiversità, trasformazione e rappresentazione, rendono unico e irripetibile un territorio e un paesaggio, nell'insieme definiscono un "sistema locale". Un progetto non può prescindere da questi tre elementi, perché la conservazione passa attraverso la conoscenza, attraverso la percezione e può essere migliorata ed evocata attraverso la comunicazione.

Sono due gli approcci che permettono di mettere a fuoco le relazioni tra società e ambiente: **l'analisi localizzata**, per ambiti specifici, del contesto dei sistemi locali territoriali (aspetti socio-economici e loro evoluzione) e **l'analisi della percezione e della rappresentazione** dell'ambiente (aspetti fisici e biologici nelle loro dinamiche).

4.2 Costruzione sociale dello spazio rurale

L'Italia è stata caratterizzata dalla formazione di sistemi agrari estremamente diversificati, frutto della storia di lunga durata in cui città e villaggi hanno plasmato la natura (Bevilacqua, 1996). Lo spazio appare come il prodotto di una costruzione sociale e culturale, un vero e proprio manufatto (vedi differenze interne alle regioni storiche). La costruzione sociale dello spazio e dei sistemi locali-territoriali può essere analizzata attraverso alcune relazioni tra componenti socio-culturali che caratterizzano i paesaggi agropastorali tradizionali della Sardegna. Si tratta di **elementi** che mostrano come l'uomo crei o determini costantemente un paesaggio attraverso le pratiche diversificate e l'abbandono, o le complesse vicende legate alla storia (spopolamento, crisi economiche, mutamenti dei modelli sociali, conflitti, malattie).

Per la Sardegna in primo luogo tra questi elementi troviamo il rapporto tra le attività agricole e pastorali, che nelle sue varie combinazioni interviene direttamente nel creare sistemi rurali-locali.

Le combinazioni mediterranee tra colture a secco (grano-vite-olivo) e pastorali diventano quindi gli elementi per una lettura del paesaggio, pur nella consapevolezza delle trasformazioni contemporanee in atto. Questi elementi si combinano in vario modo con colture ortive e altre colture legnose differenziate



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

per altitudine di impianto (pianura-collina-altopiano e montagna). Per la Sardegna queste combinazioni si incrociano con il rapporto tra spazio abitato/spazio coltivato (abitare sparso e abitare accentrato), tra spazi agricoli chiusi (tancas) e spazi aperti (saltus). A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, l'Isola con l'inizio delle attività selvicolturali ha visto l'inserimento di un altro elemento che si riflette in modo significativo sul paesaggio con l'introduzione di numerose specie forestali esotiche.

In Sardegna acquista particolare significato anche un altro indicatore: proprietà pubblica e proprietà privata, per la rilevanza delle terre pubbliche (non solo quelle gravate da uso civico ma anche quelle comunali e quelle di proprietà di enti pubblici ancora esistenti).

4.3 Descrittori socio-economici per un riconoscimento d'Ambito

L'obiettivo dell'analisi, a questo livello, diventa la ricostruzione dell'evoluzione dei paesaggi rurali, con particolare attenzione ai sistemi locali (regioni agrarie/regioni storiche) ed ai rapporti tra agricoltura e pastorizia. A tal fine è necessario mettere in luce come cambiano le modalità di uso del territorio nel tempo (compresa la modificazione delle coperture vegetali) e quale tipo di paesaggio viene prodotto.

Il paesaggio rurale si definisce a partire dalle relazioni tra il paesaggio agrario e pastorale, la struttura dell'insediamento, l'identità, la cultura locale e l'organizzazione economica di un territorio.

L'evoluzione degli elementi costitutivi del paesaggio rurale passa attraverso l'individuazione dell'evoluzione delle pratiche di gestione dello spazio e dell'uso delle risorse di differenti modelli di sviluppo locale all'interno dei quali il paesaggio, in particolare quello pastorale, è inserito.

A livello di APRL è possibile individuare alcuni elementi misurabili in grado di fare emergere le dinamiche interne alle configurazioni paesaggistiche locali. Si propongono in prima istanza i seguenti descrittori-indicatori:

- popolazione, differenziata per residenza accentrata e residenza sparsa;
- rapporto tra SAU (superficie agricola utilizzata) e SAT (superficie agricola totale);
- dimensione media dei corpi aziendali;
- rapporti e combinazioni tra le pratiche agrarie *mediterrane* in Sardegna: seminativi asciutti, seminativi irrigui, pascoli naturali e arborati, vite, ulivo, usi forestali;
- proprietà dei suoli in ambito rurale, tra pubblico e privato; Incidenza dei fenomeni della policoltura, della monocoltura, della multifunzionalità.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In estrema sintesi, sulla base della letteratura disponibile e sulla base dei primi carotaggi territoriali, è possibile leggere alcuni andamenti di fondo nell'arco di tempo tra il 1929 e l'ultimo censimento del 2011, che hanno una conseguenza decisiva sulle configurazioni del paesaggio. Ne emergono tre modelli diversi di evoluzione storica dei sistemi locali-rurali, che si snodano dalla seconda metà del novecento fino ad oggi:

1. Dall'inizio del novecento fino alla fine degli anni cinquanta: modello agropastorale, orientato alla produzione per la comunità locale e fondato su policoltura e complementarità tra agricoltura ed allevamento.
2. Dalla fine degli anni sessanta fino agli anni novanta: modello pastorale estensivo, forte riduzione della cerealicoltura, in cui tale complementarità è venuta meno e si è accresciuta la dipendenza dal mercato esterno per input ed output.
3. Negli ultimi anni, riassetto del modello pastorale intensivo nella direzione di una accresciuta multifunzionalità, in cui si ricompone la complementarità tra agricoltura e pastorizia: da un lato si rafforza allevamento diffuso, basato sul pascolo naturale o migliorato, dall'altro si affianca ad esso la coltivazione delle foraggere integrative e di altri tipi di agricoltura, così come la trasformazione in loco del latte e l'espansione verso attività no-food, come l'agricoltura sociale o l'agriturismo, in cui si accentua il ruolo dell'agricoltura multifunzionale come produttrice di paesaggio e di beni collettivi locali. Questo anche grazie al ruolo svolto da politiche agrarie specifiche (condizionalità, disaccoppiamento, benessere animale ecc.).
4. La diffusione delle superfici forestali, passate dal 13% della superficie isolana nel secondo dopoguerra ad oltre il 50% secondo l'ultimo inventario forestale.

In questa lettura del processo evolutivo delle componenti del paesaggio rurale sarebbero da approfondire due criticità: l'evoluzione degli usi comunitari e la diffusione e dinamica del fenomeno degli incendi.

Sempre utilizzando gli stessi indicatori è possibile sintetizzare gli aspetti socio-economici che caratterizzano la fase attuale, nei contesti analizzati ai fini del progetto. Ne emergono profili aziendali che rimandano a comportamenti e strategie multifunzionali da approfondire. Questi elementi sono utili anche per individuare valori e criticità oltre che indirizzi progettuali e programmatici.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5 ASPETTI STORICO-CULTURALI ED ETNOANTROPOLOGICI

5.1 La cultura tradizionale dell'isola e la sua importanza ai fini della riconoscibilità e tutela dei paesaggi rurali

La ricchezza dei paesaggi culturali della Sardegna è legata al rapporto che le popolazioni hanno instaurato con i diversi e complessi luoghi dell'isola. La molteplicità dei paesaggi infatti è frutto di un lungo rapporto tra l'uomo e il territorio fisico, le cui caratteristiche geologiche e morfologiche, estremamente varie e diversificate hanno dato vita ad una ricchezza di "paesaggi umani". Lo stretto rapporto tra l'uomo e territorio ha creato quindi differenti tipologie di paesaggio che, a loro volta, si riflettono nella vita tradizionale dei sardi, trovando riscontro in numerose variabili della lingua, costumi, tradizioni, artigianato, usi del suolo e dello spazio, alimentazione. La ricerca su questi aspetti ha come base metodologica di riferimento il *paesaggio culturale*, sede e frutto di complesse relazioni fra natura, attività umane, popolazioni, culture e saperi.

In questo contesto, il ruolo storico del lavoro umano come fattore di trasformazione e l'importanza della cultura locale nella costruzione del paesaggio, è stato messo in evidenza da numerosi studiosi, da Emilio Sereni a Piero Bevilacqua più recentemente, con l'utilizzo del concetto di sistema agrario, per evidenziare il nesso fra modelli produttivi agricoli e forme dell'abitare.

L'Istituto Superiore Regionale Etnografico è stato lo strumento con cui la Regione Sardegna ha documentato la vita e le tradizioni dell'isola, soprattutto a partire dagli anni '70, momento in cui la crescente industrializzazione richiedeva un'urgente opera di documentazione di un mondo che in quel momento sembrava irrimediabilmente destinato a scomparire. Oggi, in una fase post-industriale e con l'affermarsi di una nuova ruralità in ambito europeo, il patrimonio culturale rurale della Sardegna è uno strumento fondamentale per la comprensione della storicità e dell'attualità dei paesaggi rurali della Sardegna anche come veicolo della sopravvivenza delle comunità dell'isola.

5.2 I paesaggi rurali storici. Attualità e contemporaneità dei paesaggi rurali della Sardegna

La Sardegna, soprattutto nelle aree interne dell'isola, conserva i propri paesaggi storici, capaci ancora di svolgere un ruolo economico e sociale attivo e attuale.

Tali paesaggi, legati alle pratiche tradizionali, a conoscenze tramandate e saperi ecologici, sono complessi sistemi basati su tecniche ingegnose e diversificate, secondo la definizione dell'*Osservatorio nazionale sui paesaggi rurali*. Essi hanno fornito un contributo fondamentale alla costruzione ed al mantenimento del



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

patrimonio storico, culturale e naturale, e rappresentano il continuo adattamento a condizioni ambientali difficili, fornendo prodotti e servizi, contribuendo alla qualità della vita e producendo paesaggi di grande bellezza (M. Agnoletti, 2013).

Al concetto di tradizionalità dei paesaggi fanno riferimento l'UNESCO, la FAO per quanto riguarda l'approccio proposto dal progetto "Globally Important Agricultural Heritage Systems" (GIAHS), volto a valorizzare il ruolo delle pratiche agricole tradizionali a livello globale e dei paesaggi ad esse associate.

Il fenomeno della degradazione del paesaggio derivante dalla specializzazione dei sistemi produttivi agricoli non sembra rispondere del tutto al caso della Sardegna. Le trasformazioni dovute all'agricoltura specializzata e intensiva, come l'eliminazione di siepi, alberi, aree improduttive (la foresta interstiziale) e l'abbandono delle rotazioni per la monocoltura, che hanno determinato il fenomeno del degrado del paesaggio in tante aree italiane, nelle aree interne della Sardegna sono state abbastanza limitate³.

I fenomeni di abbandono della cura del paesaggio rurale, evidenti anche in luoghi dove non si è verificata alcuna trasformazione in senso industriale dell'agricoltura, sembrano più legati alle trasformazioni culturali ed economiche che hanno interessato anche la Sardegna riguardo a redditi degli addetti all'agricoltura, a economie di scala che hanno eliminato il prodotto locale a favore della grande distribuzione e vuoti generazionali causati dall'attrazione verso nuovi redditi, anche oltre i confini italiani.

Uno degli aspetti più evidenti dei cambiamenti tecnologici, economici e sociali che hanno interessato l'agricoltura è rappresentato dalla tendenziale scomparsa delle colture promiscue in Italia, e dei *paesaggi di piccola scala* in Europa, a vantaggio di una crescente uniformità che cancella ogni riconoscibilità e identità di immagine (M. Distasio, 1988).

Contrariamente a come può apparire, in Sardegna la varietà dei *paesaggi di piccola scala* è ancora ben rappresentata, permangono infatti spesso i segni, siepi, alberi sparsi, terrazzamenti, muri a secco, e le coltivazioni di una agricoltura a basso impatto, caratterizzata da una elevata biodiversità.

All'abbandono dei territori e al conseguente insorgere dei paesaggi residuali purtroppo si legano anche altri fenomeni, come lo svuotamento dei paesi interni, la perdita dell'identità e della stessa civiltà rurale, quei valori cioè che fanno la differenza con gli altri paesi, che indicano la ricchezza di un popolo. Allo stesso tempo si assiste sia ad aspetti di degrado, sia a fenomeni di ricomposizione forestale e idrogeologica.

³ Tuttavia è opportuno evidenziare che i paesaggi delle aree interne, con l'abbandono delle colture agrarie periurbane e l'espansione urbana, hanno subito significative trasformazioni che hanno portato ad un conseguente degrado delle aree coltivate e alla perdita di agro-biodiversità.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Valori importanti dei paesaggi rurali della Sardegna sono dunque dati dalle loro caratteristiche di storicità, dalla persistenza da lungo tempo degli ordinamenti colturali, dal basso impiego di energie esterne, a parte il lavoro, dal forte legame con la società, l'economia e la cultura che li hanno prodotti.

La sostenibilità e la attualità in termini ecologici, economici e sociali deve essere il parametro di giudizio per interventi di tutela e valorizzazione di questi paesaggi.

5.3 Il patrimonio documentale sui paesaggi culturali: L'ISRE.

La ricchezza e la varietà culturale dell'isola nelle sue tante manifestazioni, dalla lingua all'artigianato, dalla musica ai saperi costruttivi e alle pratiche agropastorali, sono elementi che delincono la specificità o la rarità in un mondo sempre più globalizzato.

Lo strumento degli ambiti di paesaggio rurale, può garantire l'individuazione dei tratti culturali comuni delle diverse aree della Sardegna, gli elementi di criticità e sviluppo, gli strumenti per la tutela e valorizzazione e gli indirizzi di progetto, evidenziando un mosaico di saperi, pratiche e modi di vita, che costruiscono la specificità inimitabile dell'isola e del suo paesaggio. I Paesaggi Culturali (PC), individuati attraverso i criteri sopraesposti, sono collegati alla percezione dei diversi territori propria delle popolazioni che li abitano e che ne connota il senso di appartenenza.

Il paesaggio rurale, direttamente o indirettamente, è stato indagato con vari mezzi: letteratura, scritti critici, giornalismo, ma anche con la fotografia, il documentario cinematografico, il cinema (vedi ad esempio la Rassegna internazionale di cinema etnografico SIEFF - Sardinia International Ethnographic Film Festival). La ruralità, e quindi i lineamenti di una vita legata alla terra e ai suoi saperi e sentimenti, traspare anche nei riti liturgici, nelle leggende scritte e orali, nei miti e costumi delle singole comunità che abitano la Sardegna.

All'interno dello schema metodologico, il primo passo, nell'ambito della ricerca sui *paesaggi rurali della Sardegna* è il riordino delle fonti, con l'obiettivo di dare maggiore accessibilità e valenza al ricco patrimonio documentale, attraverso una riorganizzazione sistematica e tematica. I fondi documentari possono essere articolati in numerose tipologie di fonti: monografie, riviste, manufatti, fotografie, cartoline, opere d'arte, registrazione audio, documentazione video e competenze specifiche del personale dell'Istituto.

Il secondo passo è quello di applicare un metodo di indagine al paesaggio rurale sardo, l'analisi delle componenti storico-culturali del paesaggio attraverso l'utilizzo di matrici tematiche e l'individuazione di Paesaggi Culturali rappresentativi dei tratti culturali comuni delle diverse aree della Sardegna. Con il duplice obiettivo di contribuire a una maggiore conoscenza del paesaggio nelle fasi di individuazione e



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

caratterizzazione, e alla individuazione di elementi di attualità da conservare e tutelare, di fattori di vulnerabilità, di indirizzi e linee guida per la tutela.

5.4 Una metodologia dell'analisi etnoantropologica del paesaggio: la matrice dei paesaggi culturali.

Una ricerca di tipo qualitativo sulle culture tradizionali della Sardegna in relazione al paesaggio è in grado di individuare alcuni elementi trainanti nelle pratiche sociali che possono indirizzare un utilizzo consapevole del territorio. L'analisi sistematica del patrimonio culturale è uno strumento di approfondimento e di conoscenza dell'effettiva ricchezza culturale dell'isola. Il processo di analisi è finalizzato a porre l'accento sulla variabilità e mutevolezza dei modi e degli stili di vita tradizionali e delle loro interazioni sul paesaggio. Attraverso questa conoscenza è possibile quindi inquadrare indirizzi e orientamenti per il mantenimento e l'incentivazione delle buone pratiche di utilizzo del paesaggio.

L'analisi paesaggistica si basa su un forte dualismo, da una parte la dimensione naturale, che può essere indagata con gli strumenti di analisi qualitativa e quantitativa delle scienze naturali; dall'altra vi è la componente umana che necessariamente richiede una diversa impostazione metodologica, che sia comunque compatibile con gli strumenti di analisi attualmente utilizzati per lo studio del paesaggio. In una visione olistica, l'analisi delle componenti etnoantropologiche del paesaggio, contribuisce a individuare e fare emergere elementi significativi della fitta rete di relazioni esistenti fra la cultura delle popolazioni e il paesaggio, offrendo un contributo complementare ad altri studi e ricerche nel processo di riconoscimento degli Ambiti di Paesaggio Rurale Locale (A.P.R.L) e nella individuazione di indirizzi e linee guida per la tutela.

Secondo questa metodologia sintetica, gli elementi culturali del paesaggio sono organizzati, attraverso l'utilizzo di *Criteri e indicatori da definire a livello di dati qualitativi e quantitativi*, sotto forma di una matrice che può considerarsi innovativa per via della carenza a livello Europeo e nazionale di un approccio sistematico applicato all'analisi degli elementi etnoantropologici del paesaggio. Si tratta di uno strumento sintetico rispetto ad altre metodologie per l'analisi delle risorse paesaggistiche caratterizzate da un approccio di valutazione storico-culturale, quali ad es. la metodologia VASA⁴, ma che al contempo consente di mettere al centro le caratteristiche del paesaggio che ne definiscono l'identità culturale, le trasformazioni che si sono avute nei periodi storici, i caratteri di tipicità e significatività e le principali cause di vulnerabilità.

⁴ "La metodologia VASA (Valutazione Storico Ambientale) è stata messa a punto per sopperire alla carenza di criteri di valutazione dell'influenza antropica e delle dinamiche temporali, valutando l'evoluzione del paesaggio nel tempo, per comprendere il livello di integrità del paesaggio storico. Il metodo prevede il confronto del paesaggio di una stessa area, in due epoche diverse, ricostruendo il paesaggio utilizzando come unità di base l'uso del suolo." Vedi Rete Rurale Nazionale 2014-2020.



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La metodologia si basa su una serie di elementi e sistemi di relazioni, storici e culturali del paesaggio, organizzati tematicamente che vanno a valutare all'interno delle "perimetrazioni" gli elementi di coerenza culturale. Comprendendo tutti gli elementi immateriali, antropologici, etnografici, sociali e culturali del paesaggio rurale, nonché, per le strette relazione con il paesaggio naturale, i seguenti processi:

- gli assetti colturali storici;
- la persistenza storica della struttura degli ordinamenti colturali;
- gli elementi culturali di conoscenza della sfera lavorativa, le tecniche e le pratiche agricole e pastorali, le conoscenze tradizionali, intese come *sistemi complessi, basati sulle conoscenze locali espresse dalla civiltà rurale, che hanno fornito un contributo importante alla costruzione ed al mantenimento dei paesaggi tradizionali ad essi associati* (Osservatorio Nazionale del Paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali, 2012);
- il rapporto culturale, di percezione, comprensione e riconoscimento del paesaggio rurale; il radicamento dell'identità culturale rispetto ai luoghi; l'utilizzo culturale del paesaggio e con funzione rituale o religiosa;
- l'esistenza di spazi residuali in ambito rurale conseguenza dei processi di modificazione o persistenza dei paesaggi tradizionali.

La validazione scientifica di questo metodo è data dall'utilizzo delle fonti a disposizione dell'Istituto, riguardanti le rappresentazioni del paesaggio, l'iconografia del paesaggio nelle opere d'arte, i documenti fotografici e audio visivi, le testimonianze letterarie, le forme della cultura orale, la produzione poetica e musicale, appositamente riorganizzate, che consentono in una fase di lavoro d'archivio, di avere un'idea abbastanza precisa degli elementi culturali presenti negli ambiti territoriali della Sardegna. Questo strumento va poi affinato con la verifica di questi dati attraverso la ricerca sul campo.

L'applicazione della matrice allo studio del paesaggio, che si fonda sulle regioni storiche dell'isola, è finalizzata alla individuazione degli areali denominati Paesaggi Culturali che possono convalidare la coerenza storica e culturale degli Ambiti di Paesaggio Rurale Locale (APRL). La matrice è uno strumento di conoscenza che tiene conto delle definizioni di paesaggio della Convenzione europea e di quella di **paesaggi culturali** data dall'UNESCO.⁵

⁵ Nella definizione adottata dall'UNESCO, estratta da *Linee guida per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale*, i paesaggi culturali sono "beni culturali e rappresentano opere congiunte dell'uomo e della natura che illustrano l'evoluzione della società umana e dei suoi insediamenti nel corso del tempo, per effetto di condizionamenti fisici e/o delle possibilità offerte dal loro ambiente naturale, dalle forze sociali, economiche e culturali successive, endogene ed esogene".



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

I Paesaggi Culturali raggiungono una rappresentazione territoriale fondata sulla geografia dei luoghi e non sulla definizione politico-amministrativa, proprio per evidenziare il rapporto e l'incidenza che può avere la conformazione fisica dei luoghi con la diffusione di una cultura, e viceversa. La loro scala di rappresentazione si rapporta agli APRL, in funzione delle differenze culturali significative fra una zona e l'altra, segnalando i diversi elementi di specificità culturale, i toponimi più rilevanti per la cultura tradizionale, la persistenza o meno nella Sardegna contemporanea della tradizionale suddivisione delle Regioni Storiche dell'Isola.

Per ovviare anche alla complessità di una valutazione quantitativa di dati qualitativi si è cercato in via sperimentale di produrre la matrice per individuare l'efficacia della suddivisione territoriale sulla base di un'ampia griglia di parametri. È evidente che quella che sarebbe apparentemente una semplificazione della materia, ovvero la riduzione in parametri di una realtà complessa, vuole essere in realtà uno spunto preliminare all'indagine che permetta di procedere in una seconda fase nell'analisi dettagliata degli aspetti individuati, senza rischiare di ritrovarsi con realtà difformi che imporrebbero alla ricerca uno scarso grado di approfondimento o definizione.

I parametri presi in esame sono divisi in tre tipologie fondamentali:

1. le caratteristiche geografiche e percettive del territorio;
2. la valutazione della storicità della trasformazione umana del paesaggio;
3. l'inquadramento delle specificità culturali.

I tre diversi punti di vista richiamano non solo a diverse metodologie d'analisi, ma anche diversi ambiti disciplinari. Pur con la consapevolezza dell'eterogeneità dei dati e della complessità dell'ambito di indagine, siamo certi che applicando i seguenti criteri con una scala adeguata si possano ottenere risultati utili ai fini di una maggiore comprensione di un territorio. Le tre tipologie di approccio delineate qui sopra possono essere valutate con un indicatore binario (che definisca la presenza o l'assenza di tali caratteristiche), indicatore che deve essere corredato necessariamente da una giustificazione estesa basata sulla cartografia e sulla bibliografia scientifica di ambito geografico, storico ed etnografico/antropologico e alcune note sui Valori e le Criticità relativi a ciascun parametro.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL MODELLO MATRICE DI ANALISI PAESAGGI CULTURALI



Descrive il **campo di indagine**. I campi sono divisi in tre aree di analisi diverse, a seconda delle discipline e dell'approccio utilizzato. La descrizione dei singoli parametri è sviluppata all'interno del **manuale** in apposite sezioni. Ogni singolo campo è collegato a un documento esteso che descrive approfonditamente i singoli aspetti in relazioni alle fonti e alla **ricerca sul campo**.

Indica la **presenza** e la **prevalenza** nell'area per il campo di indagine in esame. L'utilizzo di un **parametro binario** è connesso ad un processo di valutazione e sintesi della ricerca basato sulla bibliografia e la documentazione.

Descrive in maniera sintetica gli **elementi di maggior pregio** e le caratteristiche peculiari dell'area oggetto dell'indagine per ogni singolo campo. La finalità è esprimere in maniera sintetica la **caratterizzazione del territorio**.

Indica i **caratteri di eccezionalità** o la sintesi qualitativa degli elementi di pregio.

Descrive sinteticamente le **criticità** e la **vulnerabilità** dei singoli elementi, individuando fattori che mettono a rischio la loro **sussistenza e/o integrità**.

Esprime in maniera sintetica possibili **indirizzi progettuali** per una corretta fruizione e gestione del patrimonio **etnografico, antropologico, geografico e culturale** di ogni zona in cui la matrice è applicata.

I campi relativi agli **elementi culturali** sono riportati nella matrice in maniera estremamente sintetica e racchiudono al loro interno diverse espressioni culturali. I singoli parametri sono analizzati secondo i criteri di analisi **UNESCO** (*significatività, integrità, autenticità, leggibilità, vulnerabilità, coerenza*).

Ogni campo della tabella è collegato ad una **analogha matrice** in cui sono elencate le **fonti** relative al singolo APRL per ogni campo, organizzate in tutti i suoi aspetti di indagine.

Modello Matrice					
Voce	Presenza	Motivazione	Valori	Criticità	Indirizzi
Caratteristiche Geografiche e Percettive					
Geografia					
Morfologia					
Geologia					
Rete viaria					
Elementi percettivi del paesaggio.					
Elementi Storici					
Cartografia e Toponomastica Storica					
Insedimenti Umani (Archeologia)					
Divisione amministrative Storiche					
Invarianti strutturali nell'edilizia popolare. Tipologie abitative territoriali					
Architettura Storica (Edifici Religiosi, Castelli etc.)					
Paesaggi Residuali					
Paesaggio rurale storico					
Elementi Culturali					
Lingua					
Costume					
Musica e poesia					
Iconografia					
Artigianato					
Enogastronomia					
Uso ciclico dello spazio					
Pratiche e conoscenze agropastorali tradizionali.					
Costruzione dell'immaginario					



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6 SUOLI, VEGETAZIONE FORESTALE E PASCOLI

6.1 Aspetti pedologici

Il suolo con la sua variabilità rappresenta una delle componenti essenziali di un territorio.

Così come la sua evoluzione, in aree come la Sardegna, è influenzata dall'azione plurimillennaria dell'uomo, è altrettanto vero che a sua volta, il suolo, esercita un ruolo importante nelle attività primarie: agricoltura e allevamento.

Ai fini della individuazione dei diversi tipi di suoli presenti nelle aree interne dell'Isola e nella definizione della loro capacità d'uso sono da rispettare le indicazioni per descrizione delle Unità di Terre (U.d.T.) proposte nelle Linee Guida per l'adeguamento dei Piani Urbanistici Comunali al Piano Paesaggistico Regionale. L'obiettivo è quello di uniformare ad un unico schema di legenda la vasta cartografia pedologica della Sardegna.

Lo schema di legenda proposto nelle Linee Guida del Piano Paesaggistico permette, rispetto ad altri modelli, esempio quello delle carte pedologiche regionali alla scala 1:250.000, di inserire un numero illimitato di U.d.T. nelle diverse unità di paesaggio regionali.

Anche per la valutazione della Capacità d'Uso delle U.d.T. sono state rispettate sia le indicazioni delle citate Linee Guida, sia il modello di valutazione per la Land Capability Classification realizzato nel 2014 nell'ambito del progetto Carta delle Unità di Terre, 1° lotto dell'Assessorato EE.LL della Regione Sardegna.

Non essendo possibile coprire integralmente con una scala di dettaglio tutto il territorio regionale, visti i pochi rilievi attualmente disponibili si può utilizzare la Carta dei Suoli della Sardegna alla scala 1:250.000 di Aru A. et al. del 1990, Inoltre, la legenda della Carta dei Suoli della Sardegna è servita come base a quella proposta nelle Linee Guida per i PUC in adeguamento al PPR. Aspetto questo che semplifica notevolmente le correlazioni tra le due legende e l'attribuzione alle classi di Land Capability.

6.2 Paesaggio Naturale e paesaggio agrario

Partendo dal presupposto che è possibile classificare i territori all'interno di un'ipotetica scala fra artificiale e naturale i cui limiti sono rappresentati da parti totalmente antropizzate, come per esempio possono essere intese le città, e parti naturali in cui è molto bassa l'influenza dell'uomo, si possono identificare intermedie forme di naturalità dei territori, capaci di restituire paesaggi riconoscibili per una ruralità legata a specifiche forme di produzione agricola, zootecnica e forestale (i 258 Paesaggi agrari di cui al successivo capitolo). Rispetto a tali aree con vocazione produttiva, le *parti naturali* con una estensione spaziale rilevante (che rappresentano uno dei due limiti estremi della scala di cui sopra), invece, sono contraddistinte da un elevato



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

grado di naturalità, misurabile attraverso la valutazione dei livelli di conservazione e integrità rispetto alle condizioni ambientali originarie: queste limitate parti di territorio sono considerate Paesaggi naturali e sono anch'esse parte dei più estesi Paesaggi rurali⁶ che questa ipotesi metodologica si prefigge di individuare.

Possiamo caratterizzare queste due porzioni territoriali come segue:

- **Paesaggio naturale** comprende: le Aree umide, (es. stagni temporanei, laghi, risorgive, sorgenti, corsi d'acqua, ontaneti, frassineti, tamariceti, oleandreti). Foreste climaciche primarie (es. leccete, quercete, oleastreti, ginepreti). Boscaglie e macchie costiere e montane, falesie, affioramenti rocciosi (es. con oleastro e lentisco, lentisco e ginepro feniceo). Garighe (es. a elicriso, centaurea orrida, astragali spinosi, ginestre spinose, rosmarino). Dune non imboschite, rupi e pietraie.
- **Paesaggio agrario** che per raggiungere una maggiore analisi e conoscenza dell'organizzazione degli spazi e dei valori e delle criticità, è possibile declinare a sua volta in:
 - **Paesaggio agricolo** che include le colture erbacee estensive ed intensive, in asciutto o irrigue, le ortive di pieno campo e di serra, le colture arboree e le colture per biomasse e il florovivaismo.
 - **Paesaggio zootecnico** di cui fanno parte: pascoli naturali e prati pascoli, garighe e macchie pascolive, meriagos con diverse specie arboree, colture per la zootecnia e valli di pesca.
 - **Paesaggio forestale** che comprende: le formazioni arboree con le boscaglie e macchia-foreste, i boschi naturali secondari di aghifoglie, i boschi di latifoglie sempreverdi, i boschi di latifoglie caducifoglie, i boschi misti di latifoglie sempreverdi e caducifoglie, i boschi misti di latifoglie sempreverdi e aghifoglie, i boschi igrofilii, gli impianti boschivi e relative pertinenze. Comprende, inoltre, le formazioni arbustive delle macchie preforestali di ricostituzione con specie sempreverdi o caducifoglie.

In base all'articolazione sopra riportata, quindi, i paesaggi agrari includono quelle forme paesaggistiche legate all'agricolo, zootecnico e forestale. Queste ultime due forme, *pascoli* e *foreste*, particolarmente estese rispetto alla superficie regionale, costituiscono attualmente i paesaggi dominanti e su questi è necessario soffermare l'attenzione. Le specifiche dei diversi forme paesaggistiche possono essere ulteriormente differenziate mediante un percorso di discriminazione dicotomica da indagare caso per caso.

6.3 Il paesaggio zootecnico

Il **paesaggio zootecnico** è quella parte del paesaggio rurale, i cui processi denotano una società economicamente e culturalmente basata sull'allevamento, racchiude la sintesi dei concetti di percezione,

⁶ Vedi a questo proposito il capitolo 3, Definizione di paesaggio rurale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

identità, società, processi, economie e culture relative all'evoluzione tecnologica dell'allevamento degli animali.

La maggior parte del **paesaggio rurale sardo è rappresentato dal paesaggio zootecnico** che può definirsi **intensivo, semi intensivo, estensivo e semi estensivo**. Si dice intensivo, se caratterizzato da terreni di buona fertilità, da alti carichi unitari, da consistenti investimenti fondiari ed agrari e da elevate capacità tecniche, finanziarie e imprenditoriali dell'allevatore; estensivo, se caratterizzato da terreni di scarsa fertilità, da bassi carichi unitari, da modesti investimenti fondiari ed agrari e da scarse capacità tecniche, finanziarie e imprenditoriali dell'allevatore; semintensivo (o semiestensivo), se caratterizzato da forme intermedie di fertilità agronomica, di carichi unitari, di investimenti fondiari e di imprenditorialità.

I **paesaggi zootecnici** intensivi si distinguono da quelli agricoli, per la sola differenza delle coltivazioni, che saranno eminentemente foraggere, con alti investimenti in meccanizzazione, concimazione, diserbo. Ai paesaggi semi intensivi appartengono prevalentemente i prati e i prati-pascoli artificiali, con lavorazione del terreno e altre pratiche colturali intensive, comprese le produzioni biologiche. Ai paesaggi semi estensivi appartengono i prati naturali e i pascoli razionalmente organizzati per garantire carichi adeguati, compreso il pascolo sui residui colturali ed i sistemi a rotazione colturale assimilabili al maggese. Ai paesaggi estensivi appartengono i pascoli permanenti, i cespugliati, i pascoli intensamente arborati, i meriagos e il bosco pascolato. Le caratteristiche geomorfologiche del territorio e i modelli di vita legati al pastoralismo hanno forgiato indelebilmente il paesaggio zootecnico, caratterizzandolo nei suoi connotati principali. Il settore orientale dell'Isola, dove le condizioni pedoclimatiche sono sfavorevoli e i rilievi notevoli, sin dal passato è stata sede preferenziale di una pastorizia estensiva e di un pastoralismo estremo, transumante, che ha segnato profondamente il carattere delle popolazioni. Il settore occidentale caratterizzato da condizioni pedoclimatiche meno problematiche, anche se non ottimali, ha determinato un pastoralismo storicamente meno estremo, interessato da una transumanza a corto raggio o da un allevamento prevalentemente stanziale. I paesaggi del Sassarese, del Logudoro, della Marmilla, della Trexenta, e del Campidano, che dal punto di vista pedologico, risultano più favorevoli alla coltura dei cereali, sono più tipicamente agrari. In questi territori, le condizioni economiche ed ambientali hanno determinato una maggior strutturazione sociale, più stratificata, che si rispecchia nella struttura urbanistica dei villaggi, delle abitazioni, con le tipologie della corte agraria con una maggiore densità di muretti a secco. Ancora oggi vi si pratica una pastorizia semi intensiva, caratterizzata da pascoli irrigui. Vi sono poi le vaste regioni del Sulcis e dell'Iglesiente, dove si ripetono le condizioni del settore orientale, e la Nurra, anch'essa ben distinta dai territori vicini per la recente colonizzazione agraria con il sistema insediativo sparso del cuile. I paesaggi zootecnici più recenti sono quelli della bonifica agraria di Fertilia e Arborea. Quest'ultima è sicuramente un



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

caso paradigmatico di paesaggio zootecnico intensivo, caratterizzato da colture foraggere e da un elevato numeri di allevamenti intensivi, per lo più bovini.

Il **paesaggio più tipico dei pascoli** è rappresentato dai prati naturali e dai prati-pascolo nonché dalle garighe e dalle macchie pascolive, dove trovano alimento ovini, caprini, bovini e subordinatamente equidi e suini. Le garighe silicicole offrono un *pabulum* più consistente di quelle calcaree e sono utilizzate dagli ovini e dai caprini; caprini e bovini rustici nelle macchie pascolive si alimentano a diversi livelli utilizzando anche gli arbusti che selezionano nei diversi periodi dell'anno in relazione allo stadio fenologico. Le boscaglie sempreverdi, considerata la scarsa presenza di specie pabulari sono sempre più tralasciate a vantaggio della pur lenta evoluzione verso formazioni più mature. Leccete, sugherete e quercete sono frequentate dagli animali domestici soprattutto nel periodo autunnale durante la fase di caduta delle ghiande.

I **pascoli arborati**, indicati come meriagos (*dehesas* ai sensi della Direttiva Habitat), sono il paesaggio zootecnico più rappresentativo della Sardegna, presenti con circa 110 mila ettari, sono anche importanti elementi costitutivi del sistema agro-forestale della nostra regione. I meriagos, pascolati prevalentemente dagli ovini, presenti per gran parte dell'anno in modo pressoché costante, cambiano gradualmente fisionomia verso il cespugliato in caso di prevalenza di caprini, e verso il bosco stratificato quando il carico principale è rappresentato da bovini. Questa caratteristica è spiegata con il diverso comportamento alimentare delle tre specie di ruminanti poligastrici: gli ovini sono infatti dei *grazers*, consumando oltre il 90% di sostanza alimentare da specie erbacee, mentre i caprini sono *browsers*, poiché nella loro alimentazione rientra fino al 50% di foraggio proveniente da specie legnose. I bovini hanno invece un comportamento intermedio. Nei meriagos di caducifoglie, soprattutto nelle aree montane, i grandi alberi si caratterizzano per il portamento quasi colonnare dovuto alla pratica dell'assidare, ossia della sramatura delle fronde per alimentare il bestiame nel periodo autunnale. Il peso della zootecnica, nei processi che modellano il paesaggio, è valutato mediante l'indice (o indicatore) di zootecnicità, che negli Ambiti oggetto di studio, è stato rilevato sia per il 1930 (su base circoscrizionale, basato sui dati del catasto) che per il 2010. Dal confronto fra questi due periodi, è risultato che l'allevamento ovino ha incrementato il carico medio (da 1 a 1,3 capi /ha per tutto il territorio regionale) e si è concentrato nelle aree collinari del centro e del nord-ovest, con importanti propaggini nei Campidani; quello caprino si è fortemente ridotto (carico medio da 0,13 a 0,02 capi/ha) ed è sopravvissuto nelle aree montane del sud Gennargentu, del Sarrabus e dell'Iglesiente, abbandonando del tutto la Gallura e la parte nord del Gennargentu; quello bovino si è quasi dimezzato (da 0,1 a 0,06 capi/ha) abbandonando le zone montane, eccetto quelle della Gallura. Per effetto della preponderanza dell'allevamento ovino su quello delle altre specie, tuttavia, il carico medio si è ridotto leggermente (da 0,273 a 0,265 UBA/ha) a conferma che il comparto zootecnico isolano ha subito, nel corso



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dei 70 anni di distanza fra le due rilevazioni, una specializzazione verso l'allevamento degli ovini da latte i quali sono diventati la specie pervasiva, e pertanto caratterizzante, del paesaggio zootecnico della Sardegna. Parimenti si è valutata anche la sostenibilità del paesaggio zootecnico, che può essere conservato e tutelato solo con l'adozione di corretti piani d'uso che prevedano le buone pratiche del pascolamento e della zootecnia sostenibile. Laddove questi presupposti vengono meno, il paesaggio degrada inevitabilmente nei suoi valori produttivi, estetici ed ecologici. A tal fine si è utilizzato un metodo innovativo, rispetto alle metodologie classiche, che ha previsto l'utilizzo dell'indicatore del "Carico Animale di Impatto Ambientale" (CAIA), che esprime mediante gli Indici di Sostenibilità Zootecnica (da 0 a 1,5), il livello di sostenibilità dei terreni pascolati. Il paesaggio zootecnico è indubbiamente l'aspetto più importante della geografia della Sardegna. Gran parte della superficie agraria è direttamente o indirettamente destinata alle produzioni animali che costituiscono un comparto vitale per l'economia dell'Isola e sono un'importante forma di valorizzazione di vaste zone ed in particolare delle aree marginali che altrimenti rischierebbero l'abbandono. Non meno rilevante è il presidio del territorio che queste attività consentono, garantendo il governo di molte regioni logisticamente distanti dalle infrastrutture. È chiaro che la zootecnia, in tutte le sue forme estensive ed intensive, è il processo chiave su cui intervenire per attuare azioni efficaci di governo e di tutela del paesaggio.

6.4 Il paesaggio forestale

Ai sensi del D.Lgs n. 227 del 18 maggio 2001, e delle successive modifiche ai sensi dell'art. 2, modificato dalla Legge 35/2012, sono definite le diverse tipologie di bosco che, in quanto tali, costituiscono bene paesaggistico ambientale.

La legge della Regione Sardegna n. 8 del 2016, all'articolo 4, fornisce la seguente definizione di bosco:

"1. Ai fini della presente legge i termini "bosco", "foresta" e "selva" sono sinonimi.

2. Costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale associata o meno a quella arbustiva spontanea o di origine artificiale, ivi compresa la macchia mediterranea, in qualsiasi stadio di sviluppo, tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20 per cento.

3. Sulla determinazione dell'estensione e della larghezza minime non influiscono i confini amministrativi, delle singole proprietà o catastali, e le classificazioni urbanistiche e catastali. La continuità della vegetazione forestale non è, altresì, considerata interrotta dalla presenza di:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

a) infrastrutture o aree di qualsiasi uso e natura che ricadano all'interno del bosco o che lo attraversino e che abbiano ampiezza inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza inferiore a 20 metri;

b) viabilità agro-silvo-pastorale;

c) corsi d'acqua minori.

4. Si considerano, altresì, bosco:

a) i castagneti e le sugherete;

b) i rimboschimenti e gli imboschimenti in qualsiasi stadio di sviluppo;

c) le aree già boscate che, a seguito di interventi selvicolturali o d'utilizzazione oppure di danni per calamità naturali, accidentali o per incendio, presentano una copertura arborea o arbustiva temporaneamente anche inferiore al 20 per cento.

5. Sono assimilabili a bosco:

a) i popolamenti ripari e rupestri e la vegetazione retrodunale;

b) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;

c) le colonizzazioni spontanee di specie arboree o arbustive su terreni precedentemente non boscati, quando il processo in atto ha determinato l'insediamento di un soprassuolo arboreo o arbustivo, la cui copertura, intesa come proiezione al suolo delle chiome, superi il 20 per cento dell'area o, nel caso di terreni sottoposti a vincolo idrogeologico, quando siano trascorsi almeno dieci anni dall'ultima lavorazione documentata;

d) qualsiasi radura all'interno di un bosco, purché la superficie sia inferiore a 2.000 metri quadrati o che, sviluppandosi secondo una direzione prevalente e di qualsiasi superficie, abbia una larghezza inferiore a 20 metri.

6. Non sono considerati bosco:

a) i parchi urbani, i giardini, gli orti botanici e i vivai, le alberature stradali;

b) i castagneti da frutto in attualità di coltura, gli impianti per arboricoltura da legno o da frutto e le altre colture specializzate realizzate con alberi e arbusti forestali e soggette a pratiche agronomiche, ivi comprese le formazioni arboree di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale.”

A ciò consegue la necessità di indicare sinteticamente le tipologie e le caratteristiche più salienti e di evidenziare che, ai fini paesaggistici, le superfici boscate siano sottoposte ad una utilizzazione sostenibile



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

che, in tutti i casi deve prevedere la predisposizione di piani forestali così come indicati dalla legge regionale n.8. A tal fine è opportuno richiamare preliminarmente alcuni concetti in riferimento alle specie legnose, che è la categoria di piante che dà origine alle formazioni forestali.

I boschi sono formazioni vegetali in cui la fitomassa prevalente è costituita dalle piante legnose arboree e arbustive.

I boschi sono distinti in naturali, formati a prescindere dall'intervento diretto dell'uomo, e in artificiali, dovuti all'impianto diretto da parte dell'uomo o dalle attività di rinaturalizzazione operate con la silvicoltura sostenibile. In entrambi i casi i boschi possono essere integri, se ben governati e utilizzati, o degradati da vari fattori, come incendi oppure da irrazionali utilizzazioni forestali o dal sovra-pascolamento e, considerato che si tratta di formazioni in costante dinamismo, rappresentano uno stadio più o meno distante dalla fase di massima evoluzione (climacica):

- I **boschi naturali**, di norma, sono costituiti da una specie dominante e altre poche specie arboree, da arbusti, liane, suffrutici ed erbe con diversa frequenza e copertura percentuale, strutturati su più piani e con una componente erbacea che varia notevolmente in funzione della copertura e del fatto che prevalgano gli alberi sempreverdi o caducifogli. Boschi naturali sono anche i boschi monospecifici favoriti da fattori antropici diretti o indiretti, come in diversi casi le sugherete, e in generale i boschi misti di leccio, sughera e roverella in varie percentuali di abbondanza e copertura.
- I **boschi di impianto artificiale** (rimboschimenti, imboschimenti, piantagioni), sono per lo più monospecifici, particolarmente nella forestazione cosiddetta produttiva o industriale, o con due specie in consociazione, ad esempio pino nero e sughera.

Inoltre, sono considerati boschi i seguenti gruppi:

a. Boschi di conifere:

- **pinete naturali a:** Pino domestico; Pino d'Aleppo; Pino marittimo;
- **ginepreti naturali a:** Ginepro feniceo; Ginepro ossicedro; Ginepro coccolone; Misti di varie specie di ginepro;
- **tassete a:** Tasso;
- **formazioni di conifere di impianto artificiale con specie native o esotiche** (*Abies alba*, *Cedrus atlantica*, *Pinus pinea*, *Pinus halepensis*, *Pinus pinaster*, *Pinus nigra*, *Pinus insignis*, *Pinus canariensis*).

b. Boschi di latifoglie a foglie caduche con prevalenza di: Roverella; Quercia contorta; Frassino meridionale; Acero minore; Carpino nero; Ontano nero; Olmo campestre; Castagno; Nocciolo.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

c. Boschi di latifoglie sempreverdi con prevalenza di: Leccio; Quercia spinosa; Sughera, Misti di leccio e sughera; Leccio e agrifoglio; Fillirea a foglie larghe; Misti di leccio e fillirea a foglie larghe; Corbezzolo; Misti di leccio e corbezzolo; Oleastro.

d. Boschi misti di specie a foglie caduche e sempreverdi di: Leccio e sughera; Leccio e roverella; Leccio e acero minore; Quercia contorta e sughera.

e. Boschi artificiali di latifoglie esotiche per salvaguardia idrogeologica: Rimboschimenti di *Eucalyptus* sp. pl.; Rimboschimenti misti di castagno, acero campestre, ontano napoletano.

f. Boschi naturali misti di latifoglie e/o aghifoglie di: Tasso e agrifoglio; Leccio e pino marittimo; Pino d'Aleppo e quercia spinosa.

g. La macchia-foresta (foresta mediterranea di sclerofille sempreverdi)

È una formazione forestale costituita da specie di sclerofille sempreverdi come filliree, oleastro, lentisco, corbezzolo, ginepro feniceo, leccio, presente nelle varie zone con copertura maggiore dell'75% ed altezza maggiore di 4-5 metri. Sono formazioni diffuse nelle zone costiere più caldo-aride e spesso si tratta di formazioni climaciche.

h. La macchia mediterranea

La macchia mediterranea è costituita da arbusti o da specie arboree prevalentemente in forma arbustive rappresentate da sclerofille sempreverdi (oleastro, filliree, lentisco, alaterno, ginepri, citisi, calicotome, bupleuro, alloro) o piante caducifoglie (puzzolana, euforbia arborea) ed è individuata, come tipologia, dalle specie prevalenti. La copertura del suolo è superiore al 50% e l'altezza delle formazione resta inferiore a 4 metri.

i. I boschi igrofilo e a galleria

I boschi igrofilo sono formazioni forestali costituite da ontano nero, salici, frassino meridionale, pioppo nero, pioppo tremolo, pioppo bianco, tamerici, oleandro, agnocasto. In particolare l'ontano nero costituisce formazioni lineari a galleria lungo i corsi d'acqua permanenti, dal livello del mare sino alle aree più elevate del Gennargentu. Le formazioni forestali si possono estendere anche in modo areale particolarmente in luoghi idromorfi per affioramento di falda o per ristagno idrico permanente.

l. Boschi originati da colture arboree di antico impianto

Oleastreti derivati dall'abbandono della coltura dell'olivo con la prevalenza della base portainnesto sono frequenti sporadicamente in gran parte della fascia costiera e collinare. Spesso si evidenzia il sesto di impianto originario che caratterizza la formazione, ma sono le altre specie della macchia a dare continuità spesso con coperture totali. Gli oliveti oleastrati sono il segno più marcato della decadenza del



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

paesaggio agrario e dei processi di rinaturalizzazione del territorio, sia nelle aree periurbane, sia nei versanti collinari delle zone interne laddove la raccolta meccanizzata delle olive risulta difficoltosa o impraticabile.

Nella sfera della vegetazione forestale ricadono le testimonianze biologiche rappresentate dagli alberi monumentali isolati o in formazione, di specie sia native (leccio, querce, sughere, frassino, tasso, carpino, agrifoglio, ontano nero, oleastro, acero minore, ginepri, perastro, pino marittimo, sorbo montano, fillirea), sia coltivate (castagno, noce, olivo, ciliegio, perastro, pero), sia ornamentali (cedri, abeti, pini, eucalitti). Gli alberi monumentali costituiscono un patrimonio straordinario diffuso in gran parte del territorio isolano che attende di essere pienamente considerato nella sua valenza biologica e paesaggistica, in relazione sia alla recente normativa nazionale in materia, sia ai dettami del PPR.

La vegetazione forestale oltre a rappresentare di per se stessa bene paesaggistico, con la sua caratterizzazione tipologica, ai sensi della Direttiva 43/92 CE che istituisce la rete europea Natura 2000, ricade anche in habitat indicati talora come prioritari e quindi soggetti a norme che richiedono specifici piani di gestione. La rete regionale delle aree protette (parchi nazionali, parchi regionali, SIC, ZPS, monumenti naturali), per altri versi, in ambito rurale rappresenta un elemento di grande rilevanza che richiede una indispensabile collaborazione con gli operatori locali per il mantenimento della biodiversità degli habitat e delle specie in uno stato soddisfacente.

Sono dimostrate le relazioni tra pascolo degli animali domestici e mantenimento di un mosaico ambientale con la creazione di un numero maggiore di tessere caratterizzate da un quadro ambientale più ricco e vario, anche in riferimento alla componente endemica più rara e importante.

Allo stesso modo per il mantenimento di particolari tipi di paesaggio forestale (siano essi fustaie o varie tipologie di ceduo, boscaglie o macchie) non si può prescindere dalla forma di uso del bosco (ad esempio conservativo ai fini di assestamento idrogeologico, o produttivo nel governo a ceduo) da una pianificazione selvicolturale sostenibile e da specifici piani di gestione con le inevitabili modifiche di composizione e strutture temporanee legate al ciclo di utilizzo produttivo nel caso dei cedui. Il mantenimento delle diverse tipologie forestali è finalizzata anche a favorire una più ampia diversificazione nella biodiversità sia vegetale che animale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

7 I PAESAGGI AGRARI LOCALI

Il processo conoscitivo che ha portato all'individuazione di Unità elementari di paesaggio denominate Paesaggi Agrari Locali (PAL) svolge una funzione determinante nella pianificazione territoriale rurale in caso di carenza di altre indicazioni progettuali. Inoltre i PAL, raggiungendo un elevato livello di dettaglio, possono costituire un utile quadro informativo che arricchisce la conoscenza di sfondo necessaria alla fase di redazione e aggiornamento dei Piani Urbanistici Comunali.

Le procedure di classificazione paesaggistica di vasti territori, per il contenimento di costi e tempi di esecuzione, utilizzano di frequente il telerilevamento (Remote Sensing) per la realizzazione di database gestiti tramite GIS (Geographical Information System). Tra gli strati informativi, particolare rilievo assume l'uso del suolo (Land Cover/Land Use) e i cambiamenti che coperture e usi subiscono; il processo conoscitivo e classificatorio sovente include anche aspetti climatici, geomorfologici, insediativi.

L'individuazione delle aree rurali può essere condotta, tra l'altro, in funzione della densità di popolazione che, per valori inferiori a 150 abitanti per km², definisce rurale l'area interessata. In una regione con una delle densità di popolazione tra le più basse d'Italia, l'applicazione di questa speditiva metodologia, propria della politica comunitaria di sviluppo rurale, porta a definire "urbana" la sola area di Cagliari, "intermedie" le aree del Sassarese e quelle circostanti le altre città (Alghero, Oristano, etc.) lasciando al mondo rurale oltre l'80% del territorio.

Nella metodologia utilizzata dal gruppo di lavoro, le unità elementari di paesaggio, i PAL, sono stati riconosciuti nelle forme che gli usi del suolo e la litologia disegnano sul territorio regionale. Il processo di conoscenza, sviluppato in ambiente GIS si è articolato nelle seguenti cinque fasi:

1. I PAL sono stati identificati in sei casi di studio (due Ambiti PPR costieri e quattro interni) a partire dai data base relativi all'Uso del Suolo (RAS, 2008; scala 1:25.000), integrati con informazioni sul substrato pedologico (Aru e Baldaccini, 1992; scala 1:250.000) e geologico (Carta Geologica di base della Sardegna in scala 1:25.000).
2. Nella fase di riconoscimento i perimetri sono stati verificati sulla carta dei cambiamenti Corine Land Cover 2006 vs 2012; i casi più complessi sono stati risolti con specifici sopralluoghi.
3. La metodologia così testata è stata applicata all'intero territorio regionale individuando i PAL all'interno dei 51 Ambiti PPR.
4. I 258 PAL così riconosciuti sono stati sovrapposti agli archivi spazializzati disponibili e sono, così, stati ricavati descrittori utili a classificarli all'interno dell'universo dei paesaggi agrari/rurali regionali.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

5. I PAL sono stati aggregati in 32 macro aree rurali (MAR) sulla base di analogie nella tipologia di uso del suolo e substrato litologico, e in funzione della vicinanza spaziale e della regione storica.

Per ogni PAL è stata predisposta una scheda descrittiva per gli elementi fisico-geografici (tra gli altri: quota media e differenziale, bioclima, substrato), gli elementi sociali e amministrativi (tra gli altri: ripartizione delle terre tra i diversi usi del suolo, comuni interessati, superfici irrigue consortili, superfici afferenti alla Rete Ecologica Regionale) e gli elementi demografici (tra gli altri: densità di popolazione, analisi per fasce di età, livello di istruzione).

La struttura degli ambiti di paesaggio agrario, raggruppati secondo la classe prevalente di Uso del Suolo al primo livello (Tabella 1), evidenzia l'importante contributo delle *aree boscate e seminaturali* (classe 3) che risultano il paesaggio prevalente in 129 unità di mappa con una superficie media per PAL di 11.325 ettari e un'estensione totale di 1,46 milioni di ettari, pari a circa il 61% della superficie regionale. In particolare i *boschi di latifoglie* e la *macchia mediterranea* sono le coperture più estese in queste unità di mappa. I PAL di questo gruppo hanno la quota media più elevata (381 m s.l.m.) e insistono prevalentemente su graniti e metamorfiti. Molto bassa la percentuale di suolo consumato e di popolazione (il 21% del totale regionale per la seconda), con una densità di 28 abitanti/km² e il 40% di residenti insediati in aree extra urbane.

Gli *usi agricoli* (classe 2) occupano un numero di PAL di poco inferiore (121 unità di mappa) ma, in ragione della loro minore estensione media (7.600 ettari), ricoprono il 38% dell'Isola. Gli usi del suolo prevalenti sono i *seminativi in aree non irrigue* e i *seminativi semplici e colture orticole a pieno campo* che per la maggior parte sono ubicati su alluvioni, marne e calcari marnosi; la loro altimetria media è di 171m s.l.m., il suolo consumato tocca il 3,8%, la quota di popolazione residente rappresenta il 60% di quella totale con una densità di 105 ab./km² e il 26% insediato fuori dai centri urbani.

I suoli *modellati artificialmente* (classe 1) sono il tema prevalente di soli tre PAL che coprono appena lo 0,5% della superficie regionale, ma ospitano il 17% della popolazione con una densità di 1.828 ab/km².

Due e tre PAL si collocano nell'ordine nella 4° (*territori umidi*) e 5° (*corpi idrici*) classe UDS, con estensione e presenza di popolazione ridotta; quest'ultima è, comunque, per il 32% insediata nelle aree rurali.

Si sottolinea che l'88% dei PAL ha una densità inferiore ai 150 ab/km² risultando, quindi, per questo aspetto "rurale", mentre solo sette PAL superano i 500 ab/km².

In conclusione si ricorda che per ogni unità elementare di paesaggio è disponibile una Scheda dettagliata riportante i principali elementi descrittivi e l'inquadramento cartografico dell'unità nel contesto regionale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Tabella 1 – Riepilogo della distribuzione tipologica e strutturale dei 258 Paesaggi Agrari Locali

Dati strutturali	UDS % cl.1 modellati artific.	UDS % cl.2 agricoli	UDS % cl.3 boscati e seminaturali	UDS % cl.4 umidi	UDS % cl.5 corpi idrici
<i>Numero di PAL</i>	3	121	129	2	3
<i>Superficie media PAL (ha)</i>	4.092,7	7.618,1	11.325,1	3.525,6	2.112,3
<i>Superficie totale (ha)</i>	12.278	921.794	1.460.933	7.051	6.337
<i>Percentuale sup. reg.</i>	0,5	38,3	60,7	0,3	0,3
<i>Classe UDS prevalente (nell'insieme dei PAL caratterizzati dalle rispettive classi al primo livello)</i>	1111 - tessuto residenziale compatto e denso	2111 - seminativi in aree non irrigue 2121 seminativi semplici e colture orticole a pieno campo	3111 - boschi di latifoglie 3231 - macchia mediterranea	422 - saline	5211 - lagune, laghi e stagni costieri a produzione ittica naturale
<i>Substr. Litologico prevalente</i>	Urbanizzato	Alluvioni Marne e calcari marnosi	Graniti Metamorfiti	Acque	Acque
<i>Quota media (m s.l.m.)</i>	13	174	381	1	1
<i>% suolo consumato</i>	34,3	3,8	1,6	1,2	1,1
<i>Popolazione tot. al 2011</i>	282.873	1.005.088	349.988	942	551
<i>Popolazione Totale %</i>	17,3	61,3	21,4	0,06	0,03
<i>Abitanti/km²</i>	1.828	105	28	17	8
<i>Popolazione rurale %</i>	0,5	26,4	40,0	31,6	31,6



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

8 I SISTEMI INSEDIATIVI RURALI

L'analisi dei Sistemi Insediativi Rurali (SIR) costituisce anzitutto una forma di riordino delle conoscenze disponibili, derivanti da fonti estremamente eterogenee quali:

- archivi storici;
- cartografia analogica e digitale;
- archivi di immagini zenitali del territorio;
- basi di dati su beni culturali e strutture insediative quali quelle organizzate e utilizzate per il PPR;
- iconografia storica e archivi fotografici;
- fonti bibliografiche;
- fonti censuarie riguardanti la popolazione e l'agricoltura;
- archivi degli Atlanti e dei Manuali dell'architettura rurale.

Analizzate dal punto di vista, e con gli strumenti, dell'architettura e della costruzione infrastrutturale dell'insediamento, parallelamente a come i PAL hanno sperimentato nella sfera disciplinare delle scienze della natura, i SIR cominciano a prefigurare alcuni aspetti che saranno sviluppati in termini di relazione negli APRL (Ambiti di Paesaggio Rurale Locale):

- preliminarmente, nella ri-costruzione dei SIR **particolare importanza si riconosce alle strutture insediative e ai paesaggi "di lunga durata"**, soprattutto in un territorio come quello sardo caratterizzato dalla bassa densità abitativa e da forme di antropizzazione storicamente "deboli" rispetto ad altre regioni a carattere più marcatamente "urbano". Fondamento dei SIR è dunque il riconoscimento dei palinsesti generati dalle stratificazioni abitative e produttive delle quali viene resa leggibile la **permanenza**.
- Nello stesso tempo, la metodologia affronta i principali **processi evolutivi e di modificazione** del paesaggio rurale, in termini di usi dei suoli e di costruzione architettonica e infrastrutturale, rilevanti per riconoscere le tendenze, le criticità e le potenzialità dello spazio rurale, per definire nuove *regole* per nuovi progetti. In questo senso, uno strumento di analisi e interpretazione esteso all'intero territorio regionale è il **confronto tra le prime cartografie ottocentesche e le serie di foto aeree zenitali che dagli anni '40 del Novecento ad oggi mostrano i segni permanenti e quelli in trasformazione del paesaggio rurale sardo**.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

8.1. La “struttura logica” dei SIR

La struttura logica attraverso la quale possiamo analizzare e rappresentare scientificamente i Sistemi Insediativi Rurali passa attraverso l’individuazione di un insieme di categorie di **descrittori** e di un **apparato testuale e di rappresentazioni** che consente di argomentare le interpretazioni effettuate.

Come sono impostati i “Descrittori”.

Posto che i paesaggi costituiscono l’interazione fra aspetti ambientali e antropici, i descrittori dei SIR privilegiano quegli aspetti di un territorio che afferiscono alla componente antropica, in particolare gli aspetti storico-culturali, architettonici, geografici e sociali, sempre però considerando già a questo stadio le relazioni sistemiche con gli aspetti trattati dalle scienze della natura e dell’ambiente. Le pratiche agricole, pastorali e forestali costituiscono un determinante, forse il principale, terreno di questa relazione uomo-natura.

Nei SIR i **descrittori di primo livello o “di sfondo”** saranno desunti da grandi riferimenti generali, mentre negli “strati” successivi, quelli più direttamente pertinenti alla costruzione antropica delle infrastrutture rurali in senso lato, i descrittori vengono costruiti per grandi categorie strutturali – che definiamo **matrici e reticoli dell’insediamento rurale**.

I SIR diventano quindi la sintesi degli aspetti insediativi predisposta per essere messa in una relazione sistemica, nella fase di definizione degli Ambiti di Paesaggio Rurale, con le conoscenze e gli approcci che scaturiscono dalle altre discipline.

A. Quali descrittori costituiscono il riferimento di primo livello o “di sfondo”, gerarchicamente sovraordinato, per i SIR?

A.1. Un primo insieme di descrittori fa capo a quella che potremmo chiamare la **geografia dei luoghi**, a partire dalla classica distinzione tra **pianura, collina, altopiano, montagna, e dalla presenza di rilevanti bacini idrografici e contesti di valle, di ambiti lagunari e di fasce costiere**.

La geografia di un contesto non costituisce solo uno sfondo neutro nel quale si inserisce il sistema insediativo, ma ne condiziona fortemente la struttura, la forma, lo sviluppo e il rapporto che si instaura con le dominanti naturali, come il fiume, il bosco, la giara, le aree umide.

Dentro questi quadri geografici di sfondo si inseriscono **le grandi tipologie del paesaggio agrario**, che il geografo francese M. Le Lannou sintetizzava così, mettendo in relazione le morfologie del territorio, i tipi culturali e le strutture insediative prevalenti:

- la Sardegna pastorale della “montagna centrale”;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- pianure e altipiani coltivati;
- le tancas pastorali del centro ovest;
- i chiusi coltivati del nord ovest;
- le zone d'habitat sparso;
- le zone di colture specializzate⁷.

A.2. Il secondo strato interpretativo del SIR è costituito dall'**analisi storico architettonica dei paesaggi insediativi rurali di lunga durata**. Sullo sfondo remoto e prossimo dei SIR stanno le “**Regioni Storiche**”, riconoscibili mediante diverse modalità di approccio (istituzionale, culturale, antropologico).

La Sardegna giudiciale, feudale, moderna e contemporanea si può riconoscere sul territorio nei propri elementi caratterizzanti in quanto è aderente alla realtà geografica dei luoghi, alla loro origine radicata nei sistemi fisici e culturali, alle comunicazioni tra insediamenti, all'unitarietà dei problemi ambientali e socio-economici che erano predisposti ad affrontare e risolvere.

Una fonte significativa per definire meglio questo strato interpretativo sono gli Archivi dell'**Atlante delle Culture costruttive della Sardegna**⁸, da cui possono essere desunte le componenti legate ai processi storici che interagiscono con la dimensione degli “oggetti” dell'abitare; a partire da questa indicazione viene disegnato lo sfondo storico dei SIR.

I descrittori fondamentali dei segni dei paesaggi rurali *di lunga durata* possono essere tratti anche dalle fonti – soprattutto cartografiche e iconografiche (mappe catastali, cabrei, disegni, vedute, foto zenitali e azimutali) - che permettono di ricostruire la struttura del territorio storico e la sua modificazione. Questo fondamentale tematismo ha come fonte principale e più dettagliata l'insieme dei catasti storici, che coprono tutto il territorio regionale, la cui lettura allo stato attuale non può essere che parziale e locale, ma le cui informazioni sono indispensabili per una pianificazione del paesaggio rurale alla scala generale e di dettaglio.

A.3. **Infine, tra i quadri “di sfondo”**, i SIR assumono le classificazioni e le individuazioni dei caratteri di suoli e paesaggi vegetali, con particolare riferimento alle sintesi contenute nei PAL, **come tramite tra le ricerche condotte nell'ambito delle scienze della natura e delle discipline agronomiche e quelle che trattano gli aspetti della costruzione architettonica e infrastrutturale in ambito rurale**, in vista di una sintesi ecosistemica che viene condotta al livello degli APRL.

⁷ M. Le Lannou, *Pastori e contadini di Sardegna*, Ed. La Torre, Sassari 1978

⁸ *I manuali di recupero dei centri storici della Sardegna. Atlante delle culture costruttive della Sardegna. Geografie dell'abitare*, a cura di Giangiacomo Ortu e Antonello Sanna, Editore DEI, Roma 2009.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

B. Il secondo strato, quello dei **descrittori di secondo livello**, è costituito da ciò che definiamo **Matrici e reti dell'insediamento rurale** per ciò che fa riferimento a **strutture e segni del paesaggio**. A questo livello dell'analisi si individuano gli aspetti morfologici della costruzione dei paesaggi rurali – appunto i “segni” – e attraverso l'indagine storica se ne recuperano i significati e li si riconoscono come strutture dotate di senso, che rimandano ai processi sociali e tecnici delle “culture costruttive” e produttive che li hanno generati. Consolidati metodi delle discipline dell'architettura, urbanistica, geografia storica, consentono di ricondurre la varietà e l'individualità dei contesti abitati ad un numero circoscritto di tipologie insediative. Queste tipologie potranno essere utilizzate come **morfortipi** che contribuiscono potentemente a rendere leggibili i rapporti tra i territori e i processi di antropizzazione, per riconoscere, nell'infinita varietà delle storie locali, concreti processi strutturali e “regole insediative” comuni, *trattabili* a scala regionale. Per rendere evidente il dato, si è riconosciuta una fondamentale distinzione in **due grandi segmenti di strutture insediative**, analizzabili separatamente seppure inestricabilmente connessi:

- **B.1. forme dell'abitare.** Un fondamento del SIR è sicuramente l'insieme delle strutture che permettono di “abitare il territorio” in un senso antropologico e tecnico che comprende la residenza - nei villaggi accentrati, vero nucleo centripeto del territorio rurale, così come negli ambiti di insediamento sparso o temporaneo – e le infrastrutture edilizie per la produzione, ma anche le ville, i “luoghi del sacro” come le chiese e i conventi (ma anche le edicole religiose...) e strutture – come il sistema medioevale dell'“incastellamento” - di controllo puntuale e “militare” del territorio feudale
- **B.2. trame e infrastrutture del paesaggio rurale.** Le reti di comunicazione e di governo idraulico del territorio fanno del paesaggio rurale un paesaggio capillarmente umanizzato e reso produttivo, con i reticoli dei percorsi, o le infrastrutture idrauliche, al cui interno si iscrive la stessa maglia dell'appoderamento, le cui forme rimandano al progetto produttivo delle comunità locali o dei titolari di più vasti programmi produttivi (si pensi alle bonifiche più o meno recenti). In termini più generali, questo segmento rinvia alle culture, alle pratiche, alle tecniche, e le definisce come manifestazione di specifiche **culture materiali**.

C. I descrittori di terzo livello, o di dettaglio tipologico.

Gli elementi “**Matrici e reti**” di cui al punto precedente vengono resi più riconoscibili e meglio identificati mediante una articolazione di scala di maggior dettaglio che tende a riconoscere più analiticamente, appunto, quegli oggetti/forme/segni che sono lo strumento e il prodotto dello spazio di vita e di lavoro delle comunità e che ne esprimono in modo icastico culture e identità. Tutto ciò che



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

insomma può venire “percepito dalle popolazioni” in senso non meramente estetico, ma come **costruzione culturale e tecnica dello spazio di vita e lavoro delle comunità insediate in un determinato contesto storico-ambientale.**

Si è cercato perciò di raggruppare i **descrittori di terzo livello** in maniera coerente e logicamente gerarchizzata, in modo che ciascuno costituisca un “attributo” di quelli corrispondenti di secondo livello:

C.1. Descrittori di terzo livello delle “forme dell’abitare”:

Tipi architettonici:

- dell’abitare temporaneo: pinnetta, barraka;
- dell’insediamento sparso: stazzo, furriadroxiu, medau, cuile;
- tipi a corte degli ambiti cerealicoli, casa alta degli insediamenti pastorali di montagna, casa elementare dei villaggi del nord Sardegna, palazzi della borghesia rurale tra ‘800 e ‘900, aziende agrarie e ville rustiche dal ‘700 ad oggi;
- case delle bonifiche e delle riforme agrarie tra ‘800 e ‘900;
- vivai forestali;
- luoghi del sacro: cumbessias, muristenes, chiese e conventi, cimiteri campestri, tabernacoli negli ambiti rurali;
- castelli e infrastrutture militari.

C.2. Tipologie della trame e infrastrutture rurali:

- reti di percorsi e recinti: viabilità rurale principale, campestre, sentieri, carrarecce, reticoli del bocage, percorsi religiosi...;
- infrastrutture idrauliche e della bonifica: dighe, canali, scoline, idrovore, laghetti collinari...;
- infrastrutture produttive permanenti e temporanee (serre, impianti di E.A.).
- terrazzamenti,
- struttura/tessitura dei campi e magli poderali: trame e mosaici agro-silvo-pastorali organici o geometrici, a trama fitta o larga, a campi aperti o chiusi...;

Naturalmente, il tema dell’appoderamento rimanda immediatamente alla competenza disciplinare delle scienze agronomiche e naturali, per l’evidente ragione che il paesaggio si sostanzia delle colture, ed in generale di tutti quegli elementi biotici che si inseriscono nelle trame “formali”, o addirittura le generano, e sono evidentemente determinanti per gli stessi aspetti percettivi del paesaggio.

D. Il quarto livello di descrittori, quello degli **elementi costruttivi** con i loro “**caratteri**” e i loro “**materiali**”.

Le fonti disponibili sono estremamente ricche nell’ambito delle “forme dell’abitare”, mentre la loro



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

catalogazione apre nuovi scenari sul tema delle infrastrutture e delle trame rurali: strade con bordi alberati, strade con muri di bordo, muri a secco, recinzioni vegetali ad alto fusto, filari alberati, siepi, limite dei campi, sono temi la cui esplorazione è indispensabile per la riconoscibilità stessa dei paesaggi su cui insistono.

Ogni SIR riconosciuto dalla metodologia utilizzata, quindi, è costituito da una sequenza di schede che ne riassumono cartograficamente e testualmente i caratteri dominanti:

- il riferimento d'ambito generale, definito dalla perimetrazione degli Ambiti del Piano Paesaggistico Regionale che vengono assunti come perimetro base;
- la composizione dei perimetri del SIR sulla base di un processo di accorpamento dei PAL selezionati per analogia delle strutture insediative e poderali;
- gli elementi formali e strutturali del sistema come selezione degli elementi insediativi e geografici rilevanti;
- una matrice di sintesi che descrive testualmente gli elementi componenti il sistema;
- la geografia del luogo rappresentata dalla topografia e dal reticolo idrografico;
- il sistema insediativo storico sulla base della cartografia derivante dalla prima levata scientifica della Sardegna coordinata da A. Ferrero de La Marmora;
- la rappresentazione del sistema insediativo e dei tipi architettonici;
- la rappresentazione del morfotipo come sintesi delle strutture di appoderamento, analizzate anche nella sequenza delle cartografie e delle serie storiche delle ortofoto dagli anni '40 del '900 ad oggi.

L'insieme dei SIR è predisposto per essere accorpato all'interno degli Ambiti di Paesaggio Rurale Locale descrivendone gli aspetti insediativi e le strutture formali con la restituzione di un "mosaico territoriale", le cui "tessere" presentano una identità non generalizzabile, malgrado i descrittori utilizzati si configurino come tipi.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

I. Descrittori di primo livello
Inquadramenti

A1
GEOGRAFIE DEI LUOGHI

1. La Sardegna pastorale della montagna
2. Pianure e altipiani coltivati
3. Le tancas pastorali
4. I chiusi coltivati
5. Le zone d'habitat disperso
6. Le zone di colture specializzate
7. Le Bonifiche

A2
REGIONI STORICHE

1. Anglona
2. Nurra - Romangia - Sassarese
- 2A. Logudoro
3. Meilogu - Goceano - Monteone
4. Planargia - Marghine
5. Montiferru - Media valle del Tirso - 6. Barigadu
7. Campidano di Oristano
8. Marmilla - Usellus
9. Campidano centrale
10. Sulcis - Caputerra
11. Iglesiente - Cixerri
12. Gallura
13. Monteacuto
14. Baronia
15. Nuorese
16. Barbagia di Ollolai
17. Barbagia di Belvi - Barbagia di Seulo - Mandrolisai
18. Sarcidano
19. Ogliastra
20. Trexenta - Gerrei - Parteolla

A3
PAESAGGI AGRICOLI LOCALI (PAL)

- A13.02 - Sistema agroforestale del lago di Baratz
A14.04 - Gariga e macchia del "mare di fuori"
A14.05 - Seminativi asciutti su metamorfiti
A14.06 - Seminativi asciutti della Nurra

II. Descrittori di secondo livello
Matrici e reti dell'insediamento rurale

B1
FORME DELL'ABITARE

Strutture insediative

1. Sistema reticolare policentrico dei piccoli villaggi di collina e altopiano
2. Sistema accentrato dei grandi villaggi di montagna
3. Sistema accentrato dei grandi villaggi di pianura
4. Sistema a corona dei villaggi a piede di rilievo
5. Sistema lineare dei centri di mezza costa
6. Sistema lineare dei centri di valle fluviale
7. Sistema lineare dei centri delle piane costiere
8. Sistema razionale dei nuclei di Riforma
9. Sistema a scacchiera dei nuclei di Bonifica
10. Sistemi dell'habitat disperso semplice
11. Sistemi dell'habitat disperso complesso
12. Sistemi dell'habitat disperso con nuclei di densificazione
13. Sistemi insediativi rurali di gravitazione urbana (campagna abitata)
14. Sistema dei centri costieri di fondazione sabauda

B2
**TRAME E INFRASTRUTTURE
DEL PAESAGGIO AGRARIO**

1. Percorsi e trame viarie

- 1.1 viabilità rurale principale
- 1.2 campestre
- 1.3 sentieri
- 1.4 carrarecce
- 1.5 reticoli del bocage
- 1.6 percorsi religiosi

2. Infrastrutture idrauliche e della bonifica

- 2.1 dighe
- 2.2 canali, scoline
- 2.3 idrovore
- 2.4 laghetti collinari

3. Forme e geometrie dell'appoderamento

3.1 Trama agricola

- 3.1.1 Trama agricola a geometria fitta regolare
- 3.1.2 Trama agricola a geometria larga regolare
- 3.1.3 Trama agricola a geometria fitta organica
- 3.1.4 Trama agricola a geometria larga organica
- 3.1.5 Mosaico agricolo a trama fitta
- 3.1.6 Mosaico agricolo a trama larga

3.2 Trama agro-silvo-pastorale

- 3.2.1 Mosaico agro-pastorale a trama fitta
- 3.2.2 Mosaico agro-pastorale a trama larga
- 3.2.3 Mosaico pastorale a trama organica
- 3.2.4 Mosaico silvo-pastorale a trama organica

3.3 Trama periurbana

- 3.3.1 Mosaico periurbano a trama fitta
- 3.3.2 Mosaico periurbano a trama larga

III. Descrittori di terzo livello
Tipi, manufatti, opere

Tipi edilizi abitativi

1. abitare temporaneo

- 1.1 pinnetta
- 1.2 barraka

2. insediamento sparso

- 2.1 stazzo
- 2.2 furriadroxiu
- 2.3 medau
- 2.4 cuile

3. Tipi edilizi urbani e rurali

- 3.1 tipi a corte degli ambiti cerealicoli
- 3.2 casa alta degli insediamenti pastorali di montagna
- 3.3 casa elementare dei villaggi del nord Sardegna
- 3.4 palazzi della borghesia rurale tra '800 e '900
- 3.5 aziende agrarie e ville rustiche dal '700 ad oggi
- 3.6 case delle bonifiche e delle riforme agrarie tra '800 e '900
- 3.7 vivai forestali

4. luoghi del sacro

- 4.1 cumbessias
- 4.2 muristenes
- 4.3 chiese e conventi
- 4.4 cimiteri campestri
- 4.5 tabernacoli negli ambiti rurali

5. castelli e infrastrutture militari

6. siti archeologici

Manufatti e opere rurali

1. Chiusure / recinti

- 1.1 vegetali (bocage)
- 1.2 muri a secco

1.3 Frangivento arborati

2. Sistemazioni del suolo

- 2.1 Terrazzamenti
- 2.2 Ciglioni

3. Dispositivi temporanei

4. Fabbricati strumentali

- 4.1 Serre
- 4.2 Fabbricati per ricovero di macchine e attrezzature
- 4.3 Fabbricati per il deposito delle derrate
- 4.4 Fabbricati per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli
- 4.5 Fabbricati per il ricovero animale (bovini, ovini, suini, caprini, avicoli, cunicoli, etc) e locali annessi (sale mungitura e sale macellazione)
- 4.6 Fienili
- 4.7 Fabbricati accessori (deposito fitofarmaci, cabine pompaggio, deposito concimi, fabbricati per piccoli allevamenti, stazioni di fito-irrigazione, piccoli allevamenti)

SIR

SIR 02.02

Insedimento disperso complesso sui seminativi asciutti della Nurra



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

9 AMBITI DI PAESAGGIO RURALE LOCALE (APRL)

L'APRL dovrà capitalizzare tutto lo spessore e la ricchezza dell'indagine messa a punto nelle fasi precedenti, e nello stesso tempo confrontarsi esplicitamente con il "progetto di futuro" del territorio regionale. Proprio per questo, la base di partenza per la costruzione degli APRL non potrà prescindere dal pieno utilizzo dei "Quadri di sfondo" fissati come punto di partenza dell'intera ricerca: In questo senso quindi gli APRL dovranno essere identificati, oltre che sulla base di "caratteri intrinseci", espressione per lo più dei fenomeni della "lunga durata", anche e in misura non minore sulle linee di tendenza che si desumono dai processi in atto, in termini socio-produttivi ed ambientali, e persino dalle politiche di governo alle scale sovra ordinate (regionale, nazionale, europea). In questo senso bisogna contemperare una conoscenza quanto più profonda delle basi di dati, con le quali possiamo individuare i "caratteri" dei territori, con una visione non deterministica che riconosca come non esiste una esaustiva "ontologia" del paesaggio, e come ogni definizione di confini, sempre in certa misura arbitraria, si motivi diversamente a seconda delle finalità che si dà il soggetto che la compie.

Essendo quindi ineliminabile una "distorsione" dovuta alla prospettiva del soggetto osservante, è scientificamente necessario rendere espliciti gli obiettivi, alla luce dei quali rendere verificabili (e quindi anche non manipolabili) le scelte di merito.

Il percorso che conduce alla identificazione finale degli Ambiti di paesaggio rurale attraversa quindi in sintesi tre fasi: conoscenza, interpretazione e progettazione, attraverso un andamento ciclico che permette di affinare il risultato da raggiungere, ripercorrendo se necessario la sequenza delle tre fasi.

9.1 CONOSCENZA

La fase della conoscenza porta all'identificazione di tutti gli elementi fisico-naturali, antropici, insediativi, storico culturali e etno-antropologici che svolgono un ruolo nel paesaggio rurale. Rientrano nella fase della conoscenza anche le elaborazioni che conducono a definire i Paesaggi Agricoli Locali e i Sistemi Insediativi Rurali:

Riconoscimento caratteri costitutivi prevalenti (ambientali, agrari, produttivi, insediativi, culturali, etc.):

- *Paesaggi agricoli locali PAL;*
- *Sistemi insediativi locali SIR.*

La conoscenza si rafforza attraverso le geografie spaziali in cui si rilevano la diffusione degli aspetti culturali che caratterizzano l'identità di quel dato paesaggio rurale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- *Geografia e diffusione degli aspetti culturali, percettivi, etno-antropologici e delle pratiche agronomiche tradizionali.*

L'identificazione della struttura ambientale, insediativa e produttiva dei luoghi è un fatto fondante per poter governare i paesaggi, perché su di essa si costruiscono le successive fasi progettuali e attuative finalizzate al miglioramento della qualità paesaggistica. La costruzione del quadro della conoscenza è anche inevitabilmente connessa al sistema di relazioni che occorre portare alla luce per catturare dati e regole esistenti, legami, relazioni, dinamiche e movimenti all'interno di un'areale che diventerà la base cartografica di un Ambito di paesaggio, i cui confini potranno variare in relazione a proprie specifiche variabili strutturali.

9.2 INTERPRETAZIONE

Nella fase dell'interpretazione avviene la restituzione critica delle conoscenze acquisite. Sono restituite le unicità, le specificità, i beni singoli, ma anche le dinamiche e i processi nei loro luoghi di riferimento, nei loro spazi di relazione. Nell'Ambito di paesaggio rurale locale (APRL) s'intende quindi far convergere la struttura e le dinamiche interne al mondo rurale.

Se da un lato quindi ci possiamo avvalere di una conoscenza determinata o dedotta, dall'altra possiamo affermare che le principali conclusioni desumibili dai Quadri di sfondo, da mettere a base dell'individuazione degli APRL sono:

- la sempre più accentuata associazione tra la *qualità dei paesaggi storici* – intesa come espressione del loro essere “adeguati”, “sostenibili” ed efficienti sotto il profilo ecosistemico – e la *qualità del prodotto*. In sostanza, l'identità culturale dello spazio rurale e dei suoi prodotti;
- la nuova complessità delle figure sociali, culturali ed economiche dei protagonisti del modello di sviluppo auspicato, capaci di governare la multifunzionalità tendenziale dello spazio rurale, fatta di manutenzione dell'ecosistema, di tecniche colturali sostenibili per produrre “buoni alimenti”, di capacità di stare in rete per diffondere la conoscenza e l'uso e di erogare al contempo ospitalità in quanto “spazio rurale = erogatore di beni comuni”.

Ben diversa sarà quindi l'enfasi che si metterà sulla identità storico-ambientale, legata al palinsesto rurale della lunga durata, in cui le Regioni Rurali storico-istituzionali (a partire da quelle giudicali e feudali) che si associano e interpretano in modo consolidato e tradizionale i fondamentali distretti geografici e culturali della Sardegna, possono costituire un riferimento molto solido per georeferenziare e fare sintesi delle



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

“differenze” dei luoghi nello spazio rurale (è noto che per le comunità locali “il terreno cambia a palmi”). Proprio a partire dalle mappe delle circoscrizioni geopolitiche si può avviare un progetto di individuazione delle “identità paesaggistiche” significative per la pianificazione di scala regionale del paesaggio.

Il passo fondamentale nell’interpretazione degli APRL consiste nella definizione dei loro “**caratteri paesaggistici prevalenti**”. Il termine è abbastanza comprensivo da includere approcci quali-quantitativi di varia natura, e permette a tutti gli specialismi di ritrovarsi e integrarsi. Nel riconoscimento dei “caratteri” ciascuno dovrebbe privilegiare quegli aspetti che favoriscono l’integrazione dei punti di vista e dei saperi, e che appaiono più rilevanti per il governo degli assetti spaziali del mondo rurale.

Il quadro interpretativo delineato sinteticamente dai “caratteri” derivanti dal livello di analisi dei Paesaggi agrari locali (PAL), Sistemi insediativi locali (SIR) e le conoscenze estratte dagli approfondimenti sui paesaggi agricoli, zootecnici e forestali, potrà essere arricchito da **ulteriori descrittori**, quali per esempio:

- a. “componenti ambientali”: elementi specifici di natura scientifica, biotici e abiotici, che contribuiscono a definire in maniera più puntuale la natura dei luoghi, come alcuni aspetti geopedologici che fanno di ciascun APRL un ambito con particolari attitudini colturali/produktive, oppure un particolare assetto idrologico;
- b. “componenti storico-culturali e socio-economiche”: la “armatura istituzionale” e il tessuto socio-produttivo delle comunità di villaggio, le culture materiali, le pratiche tradizionali di umanizzazione dello spazio agrario, riti e miti collettivi;
- c. “componenti produttive”: particolari sistemi produttivi di breve o lunga durata, pratiche tradizionali di coltivazione e di pascolo.

Gli “ulteriori descrittori” devono essere selezionati in base alla capacità di descrivere e delineare i processi e le dinamiche interne all’Ambito di paesaggio rurale, rilevanti nella costruzione del paesaggio.

Infatti, i descrittori devono fornire:

- un quadro delle principali costanti strutturali, ossia delle “permanenze” del paesaggio rurale;
- un’indicazione sulle principali “tendenze” in atto, sulle dinamiche attese o auspiccate.

La costruzione argomentativa nelle “sintesi interpretative” dei materiali e degli “indicatori e/o descrittori” può avvenire mediante:

- il confronto tra i portatori di conoscenze esperte;
- la selezione e la verifica delle categorie interpretative più reputate scientificamente;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- l'utilizzo della "rappresentazione" del paesaggio rurale in tutte le sue forme, storiche e contemporanee.

La fase di interpretazione è il momento in cui possono essere identificate ed evidenziate le parti, anche di ridotte dimensioni rispetto all'intero Ambito di paesaggio rurale, che assumono una importanza strategica dal punto di vista storico o naturalistico. Rientrano tra queste le piccole enclave di alto valore naturalistico o agroforestale, come per esempio foreste, boschi, arboreti o orti, che per la loro persistenza nel tempo sono ormai una preziosa testimonianza imperdibile.

Con lo stesso criterio legato alla persistenza nei luoghi, in questa fase, possono essere identificate e localizzate quelle parti di paesaggio che conservano nel tempo forme e organizzazione, pratiche e relazioni da considerarsi intatti a tal punto che costituiscono patrimonio di una intera comunità.

9.3 PROGETTAZIONE

La fase di progettazione che porta alla costruzione di uno scenario d'Ambito futuro, articolato in indirizzi progettuali, conserva al proprio interno la conoscenza e le interpretazioni scaturite dalle fasi precedenti. L'ambito diventa l'unità spaziale di riferimento, costruito da una parte con l'identificazione del paesaggio rurale e dall'altra con l'idea progetto. Per l'Ambito si parla di costruzione proprio perché insieme alla conoscenza di sfondo attuata nelle precedenti fasi è l'idea progettuale che conforma e determina le dimensioni spaziali dandogli una identificazione territoriale.

In esso convergeranno in correlazione tra progetto e conoscenza:

- Contemporaneità e linee di tendenza;
- Valori, criticità;
- Strategie e progetto;
- Indirizzi progettuali.

Particolarmente importante è la messa a punto, per ciascun APRL, del **sistema dei valori e delle criticità**.

Questo sistema dipende in maniera strettissima, ovviamente, dagli obiettivi generali definiti in sede di "quadro di sfondo" e di "modello di sviluppo rurale" istituzionalmente e culturalmente definito.

In particolare, il **sistema dei valori e delle criticità** si può leggere in modo particolarmente pertinente mediante il filtro dei "paesaggi conservativi", cioè i "paesaggi della lunga durata", e dei "paesaggi in trasformazione", tra i quali si possono includere anche i "paesaggi degradati da riqualificare".



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La fase valutativa degli APRL passa attraverso l'utilizzo, ormai sperimentato, di strumenti operativi che mettono a confronto le serie storiche delle mappe e delle foto zenitali, già disponibili a copertura totale del territorio regionale, dagli anni '40 dell'800 a oggi, che può essere integrato con serie censuarie di dati rilevanti per il comparto rurale.

E' probabile che la ricchezza dell'informazione contenuta in questi immensi "archivi di dati" sia sovradimensionata rispetto all'obiettivo di identificazione degli APRL. Risulta infatti necessario selezionare e sintetizzare l'insieme delle informazioni in relazione alla scala in cui si opera, che sia quella propria della pianificazione paesaggistica regionale o quella comunale/locale, alla quale comunque ci si deve riferire per fornire orientamenti /indirizzi, per arricchire la visione generalizzata delle "identità sub regionali" con il sistema delle "differenze locali".

Tuttavia, utilizzando le due chiavi di lettura:

- permanenza
- modificazione

si possono ricavare elementi estremamente indicativi in ordine al progetto degli assetti spaziali futuri auspicabili. Attraverso l'analisi del **rapporto permanenza/modificazione** in ambiti campione opportunamente individuati, il sistema valori/criticità può essere argomentato ed arricchito e può essere la premessa per l'individuazione degli indirizzi per il governo dell'assetto spaziale.

Gli indirizzi, in ogni caso, dovranno rispettare i seguenti obiettivi di carattere generale:

- promuovere lo sviluppo di agricoltura, zootecnia e silvicoltura sostenibili, multifunzionali, di presidio del territorio;
- preservare la destinazione agricola dei fondi e la dimensione produttiva, limitando il frazionamento dei campi secondo misure non coerenti con la struttura storica e consolidata del paesaggio rurale di riferimento;
- valorizzare il paesaggio rurale coniugando interventi di riqualificazione con azioni volte al ripristino della funzione produttiva, anche in un ottica di ammodernamento delle aziende e di accesso alle misure di incentivazione comunitarie;
- limitare la frammentazione del territorio rurale ad opera di interventi non connessi all'attività agricola e selvicolturale;
- conservare i paesaggi rurali storici e promuoverne la rigenerazione;
- conservare o ripristinare un elevato grado di biodiversità della flora e della fauna;
- regolare la permeabilità tra rurale e urbano e valorizzare i margini di transizione.
- recuperare, ristrutturare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli edifici di valore storico;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- conservare e ripristinare gli elementi paesaggistici del contorno (filari frangivento, siepi, muretti a secco, canali, ecc.);
- fare riferimento a linee guida contenenti: schemi insediativi generali; modelli progettuali per gli interventi di nuova costruzione e ampliamento; caratteristiche costruttive e indicazioni sui materiali da utilizzare;
- incentivare azioni e opere che consentano la riqualificazione energetica dei manufatti residenziali e produttivi, la conservazione delle risorse idriche, la mobilità ciclo-pedonale in una prospettiva di evoluzione verso un paesaggio sostenibile ed innovativo.

In riferimento al PSR, gli indirizzi progettuali dovranno favorire:

- il miglioramento e adeguamento delle condizioni fondiari, strutturali e delle dotazioni aziendali: costruzione, ristrutturazione o ampliamento dei fabbricati aziendali e delle strutture produttive;
- il risparmio ed l'efficientamento energetico, impianti per l'utilizzo in azienda di fonti energetiche rinnovabili (biomassa derivante da scarti aziendali, biogas derivante da effluenti di allevamento, energia solare e eolica senza utilizzo di suolo) a tal fine dimensionati per una capacità produttiva non superiore al consumo medio annuale, combinato di energia termica ed elettrica dell'azienda agricola (compreso il consumo familiare);
- la costruzione di impianti e opere di gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici; riutilizzo dei reflui e/o impiego alternativo dei prodotti, dei sottoprodotti e/o dei rifiuti;
- la sostituzione o l'incapsulamento e smaltimento di coperture e parti in cemento amianto (solo se rispettano le norme minime);
- il miglioramento degli allevamenti (strutture per il ricovero degli animali, macchine, attrezzature e impianti di mungitura, estensivizzazione e razionalizzazione dei pascoli);

In ottemperanza agli artt. 8, c. 2, 47, 49 delle N.A. del P.A.I., per la nuova edificazione che preveda potenziali impermeabilizzazioni su superfici fino a 5000 mq, vanno dimensionati i volumi compensativi cui affidare la laminazione delle piene e specificate le tipologie di intervento e/o materiali che si intendono utilizzare per raggiungere il principio dell'invarianza idraulica. Lo studio idraulico deve allegare un progetto paesaggistico che possa evidenziare la valenza paesaggistica e architettonica degli interventi di mitigazione e compensazione, specificando come gli interventi previsti promuovano, alla scala urbana e territoriale, la congruenza tra infrastruttura idraulica ed elementi del paesaggio.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

In riferimento alle buone pratiche è possibile introdurre alcune regole che consentono l'applicazione di meccanismi di premialità, cioè incentivi che promuovono la valorizzazione, conservazione e tutela del patrimonio storico e paesaggistico. Le premialità si configurano, quindi, come una variazione della norma generale in presenza di comportamenti virtuosi di seguito elencati:

- opere per il restauro e il ripristino del patrimonio edilizio storico;
- azioni finalizzate alla ricostituzione della dimensione originaria dei fondi;
- progetti di valorizzazione delle produzioni agricole, zootecniche e silvo colturali di qualità finalizzate alla salvaguardia e tutela delle valenze ecologiche ed ambientali (biologico, biodinamico, risparmio idrico, riciclo, ecc.);
- valorizzazione dei progetti per i giovani e per l'inclusione sociale.

Gli indirizzi progettuali devono contenere insita l'azione da attivare e, in termini strategici, pianificare una priorità di esecuzione in funzione del grado di criticità - o valore rilevato - a cui viene data una risposta.

Il progetto di paesaggio negli ambiti rurali è funzionale dunque ad una "strategia della qualità" che associa il buon prodotto al bel paesaggio, ecologici e sostenibili entrambi in una relazione reciproca inscindibile. In questo senso, l'aspetto spaziale della pianificazione paesaggistica ed il sistema regolativo ad esso correlato, deve interpretare i temi emergenti dei protagonisti della costruzione agraria, così come il riconoscimento delle regioni rurali storiche e dei paesaggi rurali locali li hanno sino ad oggi considerati. E' largamente condivisa ormai l'insoddisfazione rispetto a regole estremamente rigide e semplificative quali quelle attualmente adottate nella pianificazione locale, talmente generalizzate e generiche da essere incapaci di interpretare le complesse articolazioni dello spazio rurale regionale.

L'aspetto più evidente sinora emerso è un "sistema delle differenze" nelle strutture dello spazio agrario regionale – dovute sia ai caratteri naturali, sia alle tecnologie e alle culture delle comunità insediate – che ha prodotto un vero e proprio "mosaico di identità". Naturalmente, non c'è in queste identità alcunché di ontologico e deterministico, ma si tratta di identità progettuali e mobili – che però convivono con importanti persistenze e con fenomeni di "lunga durata", che quando si rivelano ancora sostenibili costituiscono una ricchezza per il progetto di futuro. È su queste identità che si fonda ragionevolmente un sistema regolativo evoluto e sensibile al cambiamento.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

10 CONCLUSIONI

Oltre ad essere strumentale all'identificazione e al censimento dei paesaggi rurali della Sardegna, la metodologia elabora un percorso in grado di suggerire azioni strategiche che incrementano il livello di sviluppo delle aree rurali e il raggiungimento di obiettivi di qualità più alti, valorizzando e preservando gli elementi naturali, i manufatti di pregio e sistemi produttivi. Questo apporto rappresenta il contributo decisivo della metodologia, che è necessario integrare attraverso azioni di monitoraggio e forme di partecipazione tali da renderla maggiormente aderente alle reali esigenze e percezioni degli stakeholder territoriali. La sintesi dei contenuti relativi a ciascun Ambito di paesaggio rurale locale avviene su una scheda con campi prestabiliti:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PAESAGGI rurali

Elenco schede APRL Ricerca scheda APRL

PRL PAESAGGI RURALI LOCALI

CODICE - DENOMINAZIONE APRL

Descrizione dell'Ambito di paesaggio rurale locale	----- Contributo non disponibile -----
Rapporti con l'Ambito di paesaggio PPR	----- Contributo non disponibile -----
Sintesi aspetti vegetazionali e naturali	----- Contributo non disponibile -----
Sintesi aspetti produttivi	----- Contributo non disponibile -----
PAL ricompresi nel PRL	
Sintesi aspetti insediativi	----- Contributo non disponibile -----
SIR ricompresi nel PRL	
SE SISTEMI ECONOMICI	
Sintesi aspetti socio economici	----- Contributo non disponibile -----
Allegati ai sistemi Socio Economici	
ST FORME STORICHE E ASPETTI ETNOANTROPOLOGICI	
Sintesi aspetti storici	----- Contributo non disponibile -----
Allegati alle forme storiche del territorio	



CAR MOSAICO CARTE TEMATICHE

Mosaico delle carte tematiche poste alla base dei PAL, dei SIR e dei PVEG o tavole d'interpretazione

PAL

Immagine
non
disponibile

Immagine
non
disponibile

Immagine
non
disponibile

PVEG

Immagine
non
disponibile

Immagine
non
disponibile

Immagine
non
disponibile

SIR

Immagine
non
disponibile

Immagine
non
disponibile

Immagine
non
disponibile

MAP

V/C VALORI E CRITICITÀ

Sintesi valori -

----- Contributo non disponibile -----

Sintesi criticità -

----- Contributo non disponibile -----

IP INDIRIZZI PROGETTUALI

Indirizzi progettuali e/o programmatici -

----- Contributo non disponibile -----

Paesaggi Rurali



FASE 2



2.1 Completamento del progetto di ricerca,
DGR n. 45/19 del 27 Novembre 2017.





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 45/19 DEL 27.9.2017

Oggetto: Pianificazione paesaggistica e urbanistica regionale. Progetto di ricerca finalizzato al riconoscimento delle componenti storiche, culturali ed insediative dei paesaggi rurali.

L'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica richiama le deliberazioni della Giunta regionale n. 39/18 del 10 ottobre 2014 e n. 36/9 del 14 luglio 2015 assunte in attuazione della deliberazione della Giunta n. 47/45 del 20 dicembre 2010 e relative al "Progetto di ricerca per la conoscenza ed identificazione dei paesaggi rurali" conclusosi con l'approvazione, con la Delib.G.R. n. 65/13 del 2 dicembre 2016, della "Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale locale".

La ricerca ha visto la collaborazione tra le Strutture regionali impegnate nella attività di pianificazione paesaggistica, l'Osservatorio del paesaggio, gli Atenei di Cagliari, con i Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale ed Architettura e di Scienze Sociali e delle Istituzioni, e di Sassari, con i Dipartimenti di Agraria, di Scienze della Natura e del Territorio e di Architettura, Design e Urbanistica, l'Istituto Superiore Regionale Etnografico con un approfondimento legato agli aspetti immateriali della cultura antica che legano i territori e le popolazioni che li abitano. Un ulteriore contributo è stato fornito dall'Agenzia regionale FoReSTAS per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna.

L'Assessore evidenzia che la realtà rurale è dominante nei territori interni all'isola e che, pertanto, è necessario completare il quadro dei paesaggi rurali sulla base della condivisione delle comunità locali, così da arrivare ad una valutazione in termini di valori e criticità per governare la conservazione e/o la trasformazione dei paesaggi in maniera completa. La conoscenza puntuale di tale realtà porterà ad attribuire obiettivi di sviluppo pertinenti e sostenibili, oltre a riconoscere in maniera scientifica i "paesaggi agrari e pastorali di interesse storico", in coerenza l'articolo 135 del D.Lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i..

Le risultanze della ricerca possono, inoltre, essere funzionali allo sviluppo della pianificazione paesaggistica regionale e della pianificazione urbanistica dei territori amministrati dagli Enti locali,

avendo a disposizione una conoscenza pluridisciplinare per una migliore tutela e valorizzazione degli ambiti rurali, in particolare quelli storici.

In tale prospettiva, l'Assessore richiama le esperienze di pianificazione dei comuni in adeguamento dei PUC al PPR nelle quali appare fondamentale definire un nuovo modello per l'attuazione delle scelte di piano nelle cosiddette zone agricole, mediante l'introduzione di criteri per l'edificazione rurale subordinati alle attitudini dei suoli e, soprattutto, sulla base del coinvolgimento del territorio attraverso una consapevole partecipazione nella costruzione delle scelte di Piano da parte di tutti gli attori coinvolti sui temi della pianificazione territoriale e paesaggistica: parti istituzionali, parti economiche e sociali, università, ordini professionali, organismi in rappresentanza della società civile, associazioni ambientali, soggetti portatori degli interessi e delle volontà dei territori.

L'Assessore ritiene, pertanto, necessario proseguire il progetto di ricerca - che in una prima fase ha portato alla definizione della Metodologia per l'individuazione degli ambiti di paesaggio rurale - con una successiva fase di conoscenza ed approfondimento estesa a tutto il territorio, al fine di condensare i diversi saperi che contribuiscono a definire il concetto di ruralità nei differenti territori che compongono la Sardegna.

L'Assessore richiama, al riguardo, il ruolo dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), quale struttura del sistema associativo delle autonomie locali e propone di coinvolgerla per la promozione della partecipazione delle comunità locali alla ricerca, così da dare voce diretta ai territori e trasferire la conoscenza dei luoghi, le esigenze e le opportunità, indirizzandole verso la costruzione di scenari possibili di sviluppo e di valorizzazione delle risorse dei territori. Questo approccio, se condiviso fin dall'inizio con la comunità locale, non può che far emergere il sapere, la cultura, il *genius loci* e contribuire ad avviare nuove forme di sviluppo economico e sociale sostenibile, rifondando il rapporto con il territorio in maniera innovativa.

La Giunta regionale, udita e condivisa la proposta dell'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, acquisito il parere favorevole di legittimità del Direttore generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia

DELIBERA

- di completare la ricerca per una conoscenza strutturata dei paesaggi rurali della Sardegna funzionale alle diverse scale pianificatorie di futura applicazione, attraverso una schedatura della conoscenza che permetta la divulgazione dei risultati;
- di dare mandato alla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della



Vigilanza Edilizia, di mettere in atto tutte le attività necessarie per lo sviluppo della ricerca, secondo le stesse modalità attuative individuate nelle precedenti deliberazioni n. 39/18 del 10 ottobre 2014 e n. 36/9 del 14 luglio 2015, attraverso la stipula di Accordi di collaborazione istituzionale, nell'ambito delle somme rese disponibile con la Delib.G.R. n. 47/45 del 20 dicembre 2010, con le Università degli studi di Cagliari e di Sassari, rispettivamente Dipartimenti di Ingegneria Civile, Ambientale e Architettura, di Scienze della natura e del territorio e di Agraria, competenti nelle diverse tematiche agroforestali e insediative, oltre all'ISRE - Istituto Superiore Regionale Etnografico per la parte storico culturale e aspetti etno - antropologici;

- di dare mandato alla Direzione generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia di coinvolgere l'ANCI, al fine di promuovere e incoraggiare la partecipazione, attraverso la partecipazione attiva degli enti locali, delle comunità e dei singoli cittadini alla fase di programmazione e ricerca con le modalità che si riterranno tecnicamente più opportune.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru